

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-09-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	11/09/2019	10	Nella Terra dei fuochi Qui nulla è cambiato <i>Pino Ciociola</i>	4
AVVENIRE	11/09/2019	14	Trump sui profughi di Dorian: Dalle Bahamas arrivano gang <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	11/09/2019	14	L'incubo di Fukushima <i>Nn</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	11/09/2019	24	Acqua sporca in mare, il dottor stranamore nel governo giapponese <i>Guido Santevecchi</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	11/09/2019	21	Discarica Oceano Pacifico Tokyo lo vuole radioattivo <i>Roberta Zunini</i>	9
FOGLIO	11/09/2019	2	L'Onu ha trovato un nuovo nemico dei diritti umani: la "guerra climatica" <i>Giulio Meotti</i>	10
GIORNALE	11/09/2019	11	Fukushima, un incubo senza più spazio: così l'acqua radioattiva finirà nell'oceano <i>Luigi Guelpa</i>	11
LIBERO	11/09/2019	11	Il Giappone getta in mare l'acqua radioattiva <i>Mirko Molteni</i>	12
MANIFESTO	11/09/2019	7	L'acqua contaminata sarà riversata nel Pacifico <i>Simone Pieranni</i>	14
MATTINO	11/09/2019	13	Fukushima, piano choc Il liquido radioattivo venga scaricato in mare <i>Michelangelo Cocco</i>	15
MATTINO	11/09/2019	35	Ischia, il veleno per i topi fa strage di pesci in mare <i>Massimo Zivelli</i>	16
MESSAGGERO	11/09/2019	10	In mare i veleni di Fukushima = Fukushima, piano choc Il liquido radioattivo venga scaricato in mare <i>Michelangelo Cocco</i>	17
MESSAGGERO	11/09/2019	22	L'unico vestito sopravvissuto all'uragano <i>Redazione</i>	18
NOTIZIA GIORNALE	11/09/2019	11	Metanodotto a Sulmona, Snam rassicura <i>Redazione</i>	19
STAMPA	11/09/2019	63	Dorian, uragano da record l'agosto di quest'anno è stato tra i più bollenti <i>Luca Mercalli</i>	20
tgcom24.mediaset.it	10/09/2019	1	Giappone, acqua radioattiva Fukushima sarà sversata nel Pacifico <i>Redazione Tgcom24</i>	21
tgcom24.mediaset.it	10/09/2019	1	Bahamas, oltre cento tra cani e gatti sono morti a causa della furia di Dorian <i>Redazione Tgcom24</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2019	1	Etna, ricostruita la dinamica che ha riportato il magma in superficie <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2019	1	DonoDay 2019: la nuova campagna entra nel vivo <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2019	1	Incendio ad agosto in Sardegna: un indagato <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2019	1	Sicilia, nasce una Consulta per la lotta alla desertificazione <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2019	1	Granaglione (BO), intervento di elisoccorso e Cnsas per uomo colto da malore <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2019	1	Alto Adige, iniziano i lavori al bacino di raccolta del rio della Muta <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2019	1	Etna, ricostruita la dinamica che ha riportato il magma in superficie <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2019	1	Salvato dal Saer uomo colto da malore <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2019	1	La Crisi climatica anticipa gli incendi in Australia. 130 focolai e centinaia di sfollati <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2019	1	Bottacin: 1mln per allagamenti a Cesana (BL) post Vaia <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2019	1	Interrotte le ricerche dell'alpinista disperso sull'Ortles <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2019	1	Emilia Romagna, assegnati 87mila euro per la piena del Savio (FC) <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2019	1	Giappone: acqua radioattiva di Fukushima potrebbe finire nel Pacifico <i>Redazione</i>	36
adnkronos.com	10/09/2019	1	14 isole delle Bahamas sono pronte ad accogliere i visitatori a braccia aperte <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-09-2019

ansa.it	10/09/2019	1	Amazzonia: Fao e Otca insieme per recuperare aree incendiate - Istituzioni e UE <i>Redazione Ansa</i>	38
askanews.it	10/09/2019	1	Giappone, acqua radioattiva Fukushima sarà sversata nel Pacifico <i>Redazione</i>	39
askanews.it	10/09/2019	1	La storia dell'acqua radioattiva di Fukushima che vogliono gettare nel Pacifico <i>Redazione</i>	40
askanews.it	10/09/2019	1	I meteorologi piegati da "uragano Trump" rischiano licenziamento <i>Redazione</i>	41
blitzquotidiano.it	10/09/2019	1	Giappone pronto a sversare acqua radioattiva da Fukushima nell'oceano Pacifico <i>Redazione</i>	42
blitzquotidiano.it	10/09/2019	1	Pantelleria, Federico Merlo esce in canoa ma non torna a riva: disperso da domenica <i>Redazione</i>	43
ilmattino.it	10/09/2019	1	Meteo, da giovedì torna l'estate: Picchi di 35-36 gradi. Ecco fino a quando durerà <i>Redazione</i>	44
ilmattino.it	10/09/2019	1	Fukushima, Sos acqua radioattiva: Sarà versata nel Pacifico <i>Redazione</i>	45
ilmattino.it	10/09/2019	1	Brucia il costone di Tordigliano: chiusa la strada statale Amalfitana <i>Redazione</i>	47
liberoquotidiano.it	10/09/2019	1	Stromboli: lezioni di Protezione civile per gli studenti dell'isola (2) <i>Redazione</i>	48
liberoquotidiano.it	10/09/2019	1	Lombardia: quasi 300 progetti per bando Regione per difesa suolo <i>Redazione</i>	49
liberoquotidiano.it	10/09/2019	1	Messina: al via lavori su torrente Cataratti-Bisconte <i>Redazione</i>	50
liberoquotidiano.it	10/09/2019	1	Maltempo: strade invase dal fango nel palermitano, convocata unità di crisi <i>Redazione</i>	51
liberoquotidiano.it	10/09/2019	1	Maltempo: Palermo, netturbino muore colpito da un fulmine <i>Redazione</i>	52
quotidiano.net	10/09/2019	1	Fukushima, l'acqua radioattiva sarà sversata nell'oceano Pacifico - Esteri <i>Quotidianonet</i>	53
quotidiano.net	10/09/2019	1	Papa: roghi e deforestazione compromettono futuro Terra - Esteri <i>Redazione</i>	54
repubblica.it	10/09/2019	1	Dorian, Trump contro gli sfollati: "Da Bahamas potrebbero arrivare membri di gang e spacciatori pericolosi" <i>Redazione</i>	55
repubblica.it	10/09/2019	1	Giappone, "L'acqua radioattiva di Fukushima sarà versata nell'Oceano Pacifico" <i>Redazione</i>	56
repubblica.it	10/09/2019	1	Giappone, l'acqua contaminata di Fukushima in mare. Lo scienziato: "Niente allarmismi: si troverà un'altra soluzione" <i>Redazione</i>	57
corriere.it	10/09/2019	1	Palermo, fulmine centra netturbino: morto sul colpo mentre raccoglie i rifiuti <i>Redazione Cronache</i>	58
huffingtonpost.it	10/09/2019	1	La distruzione dell'Amazzonia è un crimine contro l'umanità <i>Redazione</i>	59
ilfoglio.it	10/09/2019	1	Maltempo: Palermo, netturbino muore colpito da un fulmine <i>Redazione</i>	60
ilfoglio.it	10/09/2019	1	Maltempo: strade invase dal fango nel palermitano, convocata unità di crisi <i>Redazione</i>	61
ilmessaggero.it	10/09/2019	1	Meteo, maltempo fino a domani ma da venerdì torna l'estate: fiammata africana con picchi di 36 gradi <i>Redazione</i>	62
ilmessaggero.it	10/09/2019	1	Incendio a Fondi: auto distrutte da un rogo doloso <i>Redazione</i>	63
ilmessaggero.it	10/09/2019	1	Fukushima, allarme acqua radioattiva: Non c'è più spazio, sarà versata nel Pacifico <i>Redazione</i>	64
ilmessaggero.it	10/09/2019	1	Fukushima, acqua radioattiva: Non c'è più spazio, sarà versata nel Pacifico <i>Redazione</i>	65
lapresse.it	10/09/2019	1	L'Australia orientale devastata dagli incendi <i>Redazione</i>	66
lapresse.it	10/09/2019	1	Fukushima, ministro giapponese: "Acque contaminate vanno riversate nell'oceano" <i>Redazione</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-09-2019

lastampa.it	10/09/2019	1	Continuano anche con droni e cani le ricerche del pensionato disperso sulle alture di Montecrestese <i>Redazione</i>	68
lettera43.it	10/09/2019	1	Il Giappone non sa cosa fare con l'acqua radioattiva di Fukushima <i>Redazione</i>	69
rainews.it	10/09/2019	1	Fukushima,in Oceano l'acqua contaminata <i>Redazione</i>	70
rainews.it	10/09/2019	1	Fukushima. Acqua radioattiva potrebbe essere sversata nel Pacifico <i>Redazione</i>	71
rainews.it	10/09/2019	1	Amazzonia in fiamme, satellite ESA registra l'inquinamento atmosferico. E gli incendi continuano <i>Redazione</i>	72
statoquotidiano.it	10/09/2019	1	Leggera scossa di terremoto in area Manfredonia <i>Redazione</i>	73
vigilfuoco.it	10/09/2019	1	I Vigili del fuoco partecipano all'esercitazione NAMIRG <i>Redazione</i>	74
ilfattoquotidiano.it	10/09/2019	1	Amazzonia, deforestazione aumentata del 300% rispetto al 2018. Ucciso difensore dei diritti degli indigeni <i>Redazione</i>	75
ilfattoquotidiano.it	10/09/2019	1	Fukushima, "per gestore Tepco unica opzione è smaltire acqua radioattiva nell'Oceano" <i>Redazione</i>	77

Nella Terra dei fuochi Qui nulla è cambiato

[Pino Ciociola]

P1NOC1QCIQLA_____ Inviato nella Terra dei fuochi Cenere, qualche sbuffo di fuoco. Odore nauseabondo, lo stesso, uguale, da anni, stoffe bruciate, filtri di carburatori, barattoli di vernice, amianto a cielo aperto, immondizie da casa. A pochi metri serre. Ancora caldo forte, gola che brucia, di tanto in tanto un filo della solita nausea, polvere a mezz'aria, ogni bottiglietta che finisce troppo presto e ogni tanto fumo denso che si alza da qualche parte. Terra nera. Dei fuochi. Dei giochi, assassini. Bruciata e fuga. Vecchia, vecchissima storia. Mordi e scappa. Roghi veloci e chirurgici. Sversano scarti pericolosi con il camion o con qualche Apecar (quest'ultimo quasi sempre senza targa, molto spesso intestato a defunti), poi li incendiano subito o con calma più tardi o domani. Nelle strade e stradine a scartamento ridotto e chi semmai capitasse, si girerebbe. Molta provincia di Caserta, altrettanta di Napoli. Con la ciliegina del Parco nazionale del Vesuvio massacrato. Inquinatori e sbeffeggiati. Provate a salire per esempio nei boschi al confine tra i comuni di Torre del Greco e Trecase e scoprirete carcasse di macchine, scarti tessili ed edilizi, rifiuti (pericolosi) di ogni tipo. Addirittura dalla vegetazione spunta fuori metà d'un motoscafo che sta qui da una quindicina d'anni. Se avete tempo, vale la pena anche un giro sul fronte invece ercolanese, lì c'è una strada tappezzata di stracci e scarpe e alla fine una grossa balla, sempre di tessuti, con annesso sberleffo. Qualcuno ha attaccato sopra un documento ufficiale preso chissà dove: Area sottoposta a sequestro preventivo, si legge (firmato dal "Raggruppamento Carabinieri parchi - Sezione Torre del Greco"), Inquinano e si divertono pure a prendere in giro. Già contaminate 30 anni fa-Aproposito, giusto trent'anni fa, agosto del 1989, chiusero l'azienda dell'acqua "San Ciro" e finirono sotto inchiesta anche le acque "Vesuvio" e "Faito". Un campione prelevato alla sorgente nel Vesuvio svelò un gran tasso d'inquinamento da coliformi e streptococchi, Legambiente spiegò che per anni qui erano stati gettati rifiuti d'ogni genere e alla fine troppo peso aveva sfondato i pozzi neri, con buona pace e contaminazione delle acque minerali. Riunioni e impegni (di parecchi, variamente colorati governi e relativi ministri) per spegnere i fuochi di questa terra vanno invece avanti da meno, appena una decina d'anni. Incinta? Occhioacosamangi. Stessi posti calpestati da molto tempo. Sempre uguali. Inspiegabilmente. E già che ci siamo, stessa intervista sei anni dopo. Nel 2013 spiegò che siamo costretti nel nostro territorio a cambiare le abitudini alimentari delle donne incinte, Nunzio Pacilio era capo del Dipartimento di Ostetricia e ginecologia dell'Asl Napoli nord. Adesso è referente per la Campania della Società italiana di diagnosi prenatale. Va quasi peggio: Quel che dicevamo in pochi, sei anni fa, adesso viene detto in ogni studio ginecologico, cioè alle donne in attesa raccomandano di mangiare frutta solo di stagione e solo sbucciata e di metter da parte le verdure. Sempre più sterili. Racconta quanto siano troppi gli aborti spontanei e troppe le malformazioni. Infine arriva alla nota dolente, come la chiama, secco. Le sterilità. Soprattutto maschili. Nel nostro territorio la possibilità di concepimento è ridotta. È indubbio. Pacilio spiega: I nostri genitori avevano circa trenta milioni di spermatozoi per millilitro di liquido seminale, i giovani italiani ne hanno fra venti e venticinque, nei ragazzi delle nostre parti ne troviamo mediamente fra quindici e venti milioni. Magari, per carità, non sarà colpa dell'inquinamento. Soltanto. Dobbiamo morire. Non sanno più cosa fare, a chi chiedere aiuto o con chi prendersela. E nemmeno come lottare per ottenere qualcosa. La rassegnazione non vince, però si insinua facile e sta masticando più di qualcuno. Mi chiedi come si esce da questa storia? Solo morendo. Non c'è altro modo, risponde tagliente, certa, Marianna Ciano, che fa parte dell'associazione Ambiente, salute Vesuvio. Ne fa parte anche Giuseppe Pizzillo - Viaggio nella provincia di Caserta, che continua a bruciare nonostante le promesse della politica e il bollettino di morti quotidiane. La rabbia della gente: Gli sversamenti continuano giorno dopo giorno 1 L'impianto spento adAcerra L'ultima linea è stata spenta venerdì scorso alle 11 e da quel momento il forno non brucia più: il termovalorizzatore di Acerra resterà fermo fino al 12 ottobre, ma per altri quindici giorni nella fossa di ingresso saranno depositate 120 tonnellate al giorno provenienti dal

trttovagllatore di Caivano. La chiusura dell'impianto era in programma da tempo. Per riorganizzare lo smaltimento dei rifiuti la Regione ha approvato un Piano ad hoc zo: Nonostante i quarant'anni di lotte con la gente e le associazioni ambientaliste, qui è come combattere contro un muro. Non c'è niente da fare. E gli sversamenti continuano giorno dopo giorno. Camorra e politica. Don Maurizio Patriciello invece è arrabbiato: Nulla è cambiato. In questi giorni abbiamo contato decine di roghi tossici, ancora una volta, e la diossina è già nei nostri polmoni. È inutile continuare questo scaricabarile che umilia prima di noi, umilia loro stessi. Così il parroco del Parco Verde a Caivano lancia l'ennesimo appello: Ai camorristi, che ci stanno sul collo con questo fiato puzzolente da decenni, che hanno distrutto la nostra terra, le nostre vite, le vite dei vostri figli. Ma è anche ai politici, che abbiamo votato, ai quali abbiamo dato fiducia, il compito è vostro. (Il videoreportage "Fuochi di camorra e industria, fumo di politica " è on line sul sito www.avvenire.it e sul nostro canale Youtube) 2 La protesta delle associazioni Proprio il giorno della chiusura dell'impianto,, ad Acerra, centinaia di persone hanno partecipato alla marcia cóntro i roghi tossici di rifiuti. La manifestazione è stata organizzata dal Comitato Basta roghi con l'adesione di diverse associazioni dell'area vesuviana. C'è stato un calo di tensione sugli incendi di rifiuti l'allarme degli organizzatori-, spesso provocati da piccole imprese che lavorano e smaltiscono in iããi, /, sono ripresi. C'è da fare luce sugli incendi, con ogni probabilità dolosi, scoppiati In diversi impianti di stoccaggio rifiuti L'allarme del ginecologc Nunzio Pacilio per il boo di aborti spontanei e per '. sterilità: L'inquinament sta rubando il futuro di questo territorio. La protesta degli ambientalis Sversano ancora senza sosta. Carcasse d'auto e scarti tessili: la foto in alto a sinistra è stata scattata nelle campagne di Acerra, quella in basso sul versante ercolanese del Vesuvio -tit_org-

WASHINGTON

Trump sui profughi di Dorian: Dalle Bahamas arrivano gang

[Redazione]

Dopo la polemica scoppiata per gli sfollati dell'uragano Dorian dalle Bahamas, bloccati a Freeport verso la Florida perché privi di visto per gli Stati Uniti, il presidente Donald Trump ha ammonito: Dobbiamo stare molto attenti. Non voglio permettere a tutti di venire negli Stati Uniti. Le Bahamas, ha aggiunto il presidente, hanno membri di gang molto cattive. -tit_org-

L'incubo di Fukushima

[Nn]

L'incubo di Fukushima Il governo. Finirà in mare oltre un milione di tonnellate di acqua radioattiva. Quasi esauriti i serbatoi per il raffreddamento del reattore dopo lo tsunami. LUCA MIELE Dopo otto anni, l'incubo è tutt'altro che finito. E i conti con la tragedia della centrale nucleare di Fukushima - squassata da un terremoto e da uno tsunami nel 2011 - non spetterà farli solo a Tokyo. A gettare sale sulla ferita è il ministro dell'Ambiente giapponese Yoshiaki Harada. La Tokyo Electric Power dovrà scaricare l'acqua radioattiva della centrale nucleare nell'Oceano Pacifico, qualcosa come più di un milione di tonnellate di acqua contaminata. Non abbiamo altra opzione che liberarla e diluirla, ha aggiunto Harada precisando di parlare a titolo personale. Il governo nel suo insieme ne discuterà con prudenza, ha quindi concluso. La portavoce del governo, Yoshihide Suga, ha subito reagito definendo personali le proposte di Harada, che oggi dovrebbe lasciare l'esecutivo guidato dal premier Shinzo Abe in oc- Migliaia le vittime del terremoto. Ignoti i contaminati. Casone di un rimpasto. Il motivo del "suggerimento" del ministro? Si sta esaurendo lo spazio per immagazzinare l'acqua. A Fukushima, dopo il disastro, il gestore dell'impianto Tepco ha costruito 960 serbatoi d'acciaio per stoccare l'acqua usata per raffreddare i tre reattori (200 metri cubi al giorno). La loro capacità massima è di 1,37 milioni di tonnellate, che sarà raggiunta fra 3 anni, nel 2022. Nel 2016 una commissione di esperti incaricata dal ministero dell'Industria di Tokyo aveva definito la possibilità del versamento in acqua come la soluzione più rapida e meno costosa. Secondo gli esperti servirebbero 7 anni e 4 mesi per riversare le acque contaminate in modo che si diluiscano, con un costo stimato pari a 28 milioni di euro. Una cosa è certa. La soluzione rischia di inquinare i rapporti, già tesi, con i vicini. A partire dalla Corea del Sud. Il ministero degli Esteri di Seul ha convocato l'ambasciatore giapponese: Il nostro governo riconosce in modo molto serio l'impatto che i risultati dello sversamento di acqua contaminata dall'impianto di Fukushima può avere sulla salute e la sicurezza dei cittadini di entrambi i Paesi. 169mila Per un rappresentante di Greenpeace Corea, Chang Mari, una volta che quest'acqua contaminata e il trizio (il materiale radioattivo che la contamina ndr) saranno nell'oceano, seguiranno le correnti marine e si ritroveranno dappertutto, compreso nel mare a est della Corea. Si stima che ci vorranno 17 anni perché questa contaminazione radioattiva sia abbastanza diluita per raggiungere un livello sicuro. È un problema che riguarda il mondo intero. A otto anni dalla tragedia, vengono ancora usati 200 metri cubi al giorno per refrigerare l'impianto. L'unica soluzione trovata è quella di smaltirli nell'Oceano. Insorgono gli ambientalisti e i Paesi confinanti. 43mila le vittime del sisma e tsunami del 2011, nessuna statistica sulle vittime da radiazioni. Gli sfollati complessivi dalle aree devastate o connesse potenzialmente alle radiazioni. Gli abitanti rientrati nelle aree colpite, incluso un quarto degli evacuati per precauzioni. IL PATTO Il sisma 9.0 poi un'onda assassina. L'8 marzo di otto anni fa, un terremoto di magnitudo 9.0 sollevò un'onda anomala che travolse le coste nordorientali della maggiore isola giapponese a soli 250 chilometri da Tokyo. Oltre all'elevato numero di vittime e a danni immensi, si sviluppò un'emergenza per il rischio di fusione del combustibile nucleare nei reattori di Fukushima. È tentativo ancora in corso di mettere in sicurezza la centrale, si associò l'evacuazione di vaste aree e una contaminazione vastissima. (S.V.) La centrale nucleare di Fukushima squassata da un terremoto e da uno tsunami l'undici marzo del 2011 Tepco ha costruito 960 serbatoi d'acciaio per stoccare l'acqua usata per raffreddare i 3 reattori/ ö -tit_org-incubo di Fukushima

di Guido Santevecchi

Acqua sporca in mare, il dottor stranamore nel governo giapponese*[Guido Santevecchi]*

s COMMENT È corsivo del giorno di Guido Santevecchi ACQUA SPORCA IN MARE. IL DOTTOR STRANAMORE NEL GOVERNO GIAPPONESE. Ista con gli occhi di un cittadino I, / comune sembra un'idea da Dottar Stranamore. Il ministro giapponese dell'Ambiente ha annunciato che dovrà essere versata in mare 'acqua radioattiva usata per raffreddare i reattori nucleari della centrale di Fufcushima e fermare il meltdoum dopo la devastazione per il terremoto e lo tsunami del 2011. Si tratta di un milione di tonnellate d'acqua, che finora sono state chiuse in mille cisterne. Ma lo spazio a terra non è illimitato, spiegano i tecnici della Tokyo Electric Power (Tepco). La società ha diluito l'acqua sporca con altra pulita e poi ha cercato di separare la massa dei radionuclidi dall'acqua pompata in questi otto anni di operazioni, ma non esiste una tecnologia che la separi dal trizio, isotopo radioattivo dell'idrogeno. Sono state costituite commissioni di esperti, che non hanno trovato soluzioni valide. Intanto ('acqua contaminata continua ad accumularsi al ritmo di 200 tonnellate al giorno: entro il 2022 non ci sarà più spazio per costruire cisterne e contenerla. E poi, anche le cisterne non sono sicure, perché la zona è sempre altamente sismica e una forte scossa potrebbe aprire delle falle provocando un'altra catastrofe. Ecco quindi che il ministro dell'Ambiente Yoshiafci Horada dichiara: La mia semplice opinione è che l'unica possibilità è di scaricarla in mare e diluirla nell'Oceano Pacifico. Se nel 2022 il Giappone dovesse procedere con l'opzione sversamento, le acque contaminate seguirebbero le correnti oceaniche portando la contaminazione lontano. Se l'operazione fosse fatta a regola d'arte l'impatto sarebbe minimo dicono gli esperti. Ma Greenpeace sostiene che ci vorrebbero 17 anni prima che il trizio fosse tanto diluito da risultare poco pericoloso non solo per i pescatori giapponesi che già protestano e per la Sud Corea che accusa il Giappone di irresponsabilità, ma per il mondo intero. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Discarica Oceano Pacifico Tokyo lo vuole radioattivo

[Roberta Zunini]

Giappone, ministro propone di diluire in mare le acque contaminate della centrale nucleare di Fukushima, danneggiata nel 2011 dallo tsunami. Al termine di un'estate già funestata dagli effetti del cambiamento climatico, arriva dal Giappone una notizia allarmante. Il ministro dell'Ambiente, Yoshiaki Harada, ha spiegato alla stampa che potrebbe essere necessario sversare nell'Oceano Pacifico le acque contaminate dalla centrale nucleare di Fukushima. Harada ha specificato che urge trovare un modo per sbarazzarsi dell'acqua usata per raffreddare il materiale nucleare rimasto nella centrale distrutta dal terremoto e dallo tsunami nel 2011, perché lo spazio nelle vasche di stoccaggio si esaurirà nel 2022. IN QUESTI OTTO anni sono state pompate ben 200 tonnellate di acqua al giorno. Dopo le prime reazioni assai preoccupate degli ambientalisti e dell'opinione pubblica non solo giapponese, il governo nipponico si è affrettato a dichiarare che tuttaviana non è stata ancora presa una decisione definitiva. Il ministro ha sottolineato che molti scienziati ritengono il rischio di contaminazione, sia per la fauna sia per gli esseri umani, molto basso. La portavoce del governo, Yoshihide Suga, ha subito reagito definendo "personali" le proposte di Harada, che mercoledì dovrebbe lasciare l'esecutivo guidato dal premier Shinzo Abe occasione di un rimpasto annunciato. Nel 2016 una commissione di esperti incaricata dal ministero dell'Industria di Tokyo aveva definito l'ipotesi dello sversamento in mare "la soluzione più rapida e meno costosa", senza escluderne altre meno "praticabili" e assai più costose. Secondo gli esperti servirebbero 7 anni e 4 mesi per riversare le acque contaminate in modo che si diluiscano, con un costo stimato pari a 28 milioni di euro. Altri tecnici hanno affermato che s'impiegherebbero almeno 8 anni e il costo sarebbe 10 volte superiore. Attualmente nulla è stato deciso per diluire queste acque in mare, perché le concentrazioni di trizio e altre sostanze radioattive sono al di là dei limiti. "Bisogna rispettare standard" internazionali prima di poter rovesciare in mare le acque, ha dichiarato una fonte ministeriale. Un'altra commissione governativa giapponese studia questa ipotesi dal 2016, valutando i danni collaterali sull'immagine del Giappone e l'impatto sui settori agricolo e della pesca. Gli edifici della centrale dove si trovano i reattori erano stati danneggiati dalle esplosioni di idrogeno causate dal terremoto e dallo tsunami conseguente. Dopo aver constatato che tre reattori si erano addirittura sciolti, il governo giapponese allora decise che l'area sarebbe stata pulita attraverso una vasta operazione. Ma questa richiede molti decenni per essere completata. OGGI, LAMAGGIOR parte degli isotopi radioattivi è stata rimossa usando un processo di filtrazione complesso, ma il trizio non può essere neutralizzato, ragione per cui l'acqua è stata immagazzinata. Secondo numerosi studiosi, l'acqua con il trizio, che esiste anche in natura, verrebbe rapidamente diluita nella vastità dell'Oceano Pacifico. Questa ipotesi era già circolata in modo non ufficiale negli ultimi anni trovando l'opposizione della potente lobby del mercato ittico. La cucina giapponese, del resto, è a base di riso e pesce. La decisione definitiva non sarà facile da prendere. Si tratta infatti di una questione anche geopolitica. Lo dimostra l'immediato commento negativo della vicina Corea del Sud. Seul ha assicurato che se Tokyo andrà avanti con questa decisione, danneggerà ulteriormente la tribolata relazione tra i due Paesi, da mesi di nuovo ai ferri corti. Tempi e costi Gli esperti: più di 7 anni per smaltire i liquidi, spesa stimata 28 milioni di euro L'Incubo Operai dinanzi al reattore numero 3 di Fukushima LaPresse -tit_org-

L`Onu ha trovato un nuovo nemico dei diritti umani: la "guerra climatica"

[Giulio Meotti]

UN LUOGO COMUNE SMENTITO DA TUTTI GLI STUDI SCIENTIFICI L'Onu ha trovato un nuovo nemico dei diritti umani: la "guerra climatica". Roma. Dimenticate la Ciña, la proliferazione nucleare, i paesi baltici sotto le mire russe, la Corea del nord, il terrorismo islamico, l'Iran e altri fattori di destabilizzazione internazionale. Per l'Onu, la pace e i diritti umani sono oggi minacciati da un nuovo nemico: il clima. "Stiamo bruciando il nostro futuro, letteralmente", ha detto lunedì il responsabile dei diritti umani delle Nazioni Unite, Michelle Bachelet, definendo la crisi climatica una "minaccia globale per i diritti umani". Secondo l'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, "il mondo non ha mai visto una minaccia ai diritti umani di tale portata", niente meno. Durante i recenti dibattiti fra i candidati democratici alla presidenza degli Stati Uniti, l'ex deputato Beto O'Rourke, la senatrice Elizabeth Warren e l'ex segretario per l'Edilizia e lo sviluppo urbano Julián Castro, hanno identificato all'unisono i cambiamenti climatici come una grave minaccia geopolitica per gli Stati Uniti. Secondo alcuni di loro, addirittura superiore alla Ciña e alla prospettiva della guerra nucleare. Il senatore socialista Bernie Sanders ha detto persino che "il cambiamento climatico è direttamente correlato alla crescita del terrorismo". La vulgata ha ormai un pedigree politico impressionante. Ma esiste una vera prova di un legame tra i cambiamenti climatici e la guerra? No, aveva già stabilito Halvard Buhaug, celebre politologo presso il Peace Research Institute di Oslo. "Le cause primarie della guerra civile sono politiche, non ambientali", afferma Buhaug. Adesso lo conferma uno studio pubblicato su Nature. Le guerre climatiche non sono ancora alle porte, secondo un team internazionale di esperti provenienti da diversi contesti accademici. Il gruppo di lavoro, guidato da Katharine Mach di Stanford e che comprendeva undici esperti di clima e conflitti, ritiene che il clima abbia contribuito per un cinque per cento ai conflitti. Tuttavia, è probabile che questa percentuale salga al 13 se la temperatura media globale aumentasse di due gradi, scenario ipotetico stabilito (sempre che accada) per il 2100. Qualche mese fa, un'altra ricerca pubblicata sempre su Nature a firma di quattro studiosi (Tobias Ide, Jon Barnett, Adrien Detges e Courtland Adams) aveva intrapreso un'analisi su larga scala di oltre cento articoli pubblicati sull'argomento e arriva alla conclusione che i legami tra i cambiamenti climatici e la guerra non ci sono e che l'intera letteratura "sopravvaluta i legami tra i due fenomeni". Nel 2007 toccò al Darfur essere descritto come una "guerra climatica" dall'allora segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon: "Il conflitto in Darfur è iniziato come una crisi ecologica derivante almeno in parte dal cambiamento climatico". La tesi venne ampiamente respinta da una serie di studi accademici che avrebbero dimostrato, tra le altre cose, che la guerra non avrebbe potuto essere causata dalla siccità perché i livelli di pioggia nel Darfur erano aumentati prima dell'inizio della guerra. Sulla rivista Political Geography, Jan Selby e altri accademici hanno smontato anche la vulgata della guerra siriana causata dai cambiamenti climatici: "Secondo questa visione, il cambiamento climatico indotto dall'uomo è un fattore che ha contribuito all'estrema siccità in Siria prima della guerra civile; questa siccità a sua volta ha portato alla migrazione su larga scala; e questa migrazione a sua volta ha esacerbato i conflitti socioeconomici che hanno portato alla discesa della Siria in guerra. Non esistono prove concrete". Ci si domanda allora da dove la commissaria Onu Bachelet, che già intendeva inviare ispettori in Italia per indagare sul nostro razzismo, abbia tirato fuori la tesi di un legame fra clima e guerre. Forse voleva indicare un nemico invisibile, imponderabile, imbattibile. Uno di fronte al quale le Nazioni Unite possono fare quello che hanno sempre fatto molto bene: sventolare la bandiera bianca. Giulio Meotti

-tit_org-Onu ha trovato un nuovo nemico dei diritti umani: la guerra climatica

GIAPPONE

Fukushima, un incubo senza più spazio: così l'acqua radioattiva finirà nell'oceano

Stoccaggi al limite, un milione di tonnellate di liquidi nel Pacifico

[Luigi Guelpa]

Fukushima, un incubo senza più spazio: così l'acqua radioattiva finirà nell'oceano. Stoccaggi al limite, un milione di tonnellate di liquidi nel Pacifico. Luigi Guelpa ha tentato maldestramente di sistemare un comodo cuscino per confortare e proteggere gli interessi di un governo che lo scaricherà nei prossimi giorni. Yoshiaki Harada, ministro (in scadenza) dell'Ambiente del Giappone, ha pronunciato una frase shock in merito allo smaltimento dell'acqua radioattiva contenuta nelle cisterne della centrale nucleare di Fukushima. L'unica opzione sarà scaricarla in mare e diluirla. Questo il commento lapidario, e tanto è bastato per perdere le deleghe. Resta comunque un problema da risolvere: a otto anni e mezzo dall'incidente (generato da terremoto e tsunami) che l'11 marzo 2011 ha devastato il nord-est della nazione asiatica, di quelle acque non si sa cosa fare. A seguito della catastrofe i reattori danneggiati devono essere costantemente raffreddati, al fine di evitare nuove fughe radioattive. Per farlo è necessaria moltissima acqua, più di 200 metri cubi al giorno. Che una volta utilizzata, malgrado i trattamenti, resta fortemente contaminata e deve essere conservata sul posto. La centrale di Fukushima si è così trasformata in un cimitero di cisterne. Ne sono state installate ormai circa mille per stoccare più di un milione di tonnellate di acqua radioattiva: l'equivalente di 400 piscine olimpioniche. Il problema, secondo la Tepco, la società che gestisce l'impianto, è che la capienza del sito nucleare è limitata. Benché la compagnia abbia confermato la volontà di costruire altre cisterne, il totale massimo che potrà essere stoccato è pari a 1,37 milioni di tonnellate d'acqua. Tale livello verrà raggiunto nell'estate del 2022. Il governo di Tokyo aveva incaricato un gruppo di esperti per trovare una strategia a basso impatto ambientale. Lo scorso agosto il team, composto da membri dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, aveva avanzato l'ipotesi di iniettare l'acqua sottoterra, oppure farla evaporare nell'atmosfera, non abbandonando però la soluzione di riversarla in mare. L'ipotesi abbracciata anche dal ministro per l'Ambiente Harada, diventato in poche ore il personaggio più impopolare del Giappone, all'ipotesi si oppongono con decisione pescatori, abitanti della zona, associazioni ambientaliste e anche la Corea del Sud. Secondo gli esperti ci vorrebbero circa vent'anni prima che la radioattività, dispersa nelle acque del Pacifico, sia sufficientemente diluita da scendere al di sotto dei livelli di guardia. Sarebbe dunque meglio costruire altre cisterne, estendendo il perimetro del sito nucleare nella provincia, commenta Akira Koike, leader di Nihon Kyosanto, il principale partito d'opposizione. Operazione fattibile dal momento che a causa della radioattività la zona è oggi priva di attività economiche e dunque capace di garantire la superficie necessaria. Sulla vicenda è intervenuto anche il premier Shinzo Abe, che non ha commentato le parole di Harada, limitandosi a spiegare che il suo ministro lascerà il posto in occasione di un rimpasto previsto in agenda. Il DEI In seguito a un terremoto la centrale nucleare venne colpita da uno tsunami. Il Harada: Non sono altre soluzioni se non scaricarla nell'oceano e diluirla. -tit_org- Fukushima, un incubo senza più spazio: così l'acqua radioattiva finirà nell'oceano

A otto anni dall'incidente di Fukushima

Il Giappone getta in mare l'acqua radioattiva

[Mirko Molteni]

A otto anni dall'incidente di Fukushima Il Giappone getta in mare l'acqua radioattiva Il ministro dell'Ambiente Yoshiaki Harada dice che non c'è più posto per stoccare i rifiuti dell'incidente e propone di diluirli (MIRKO MOLTENI) Sono passati otto anni dall'inizio della fuga radioattiva, che continua tutt'oggi, da tre dei sei reattori della centrale nucleare giapponese Dai Ichi di Okuma, nella prefettura di Fukushima, danneggiata da terremoto e tsunami dell'11 marzo 2011. E ora i giapponesi, che pure vantano capacità scientifiche all'avanguardia, ammettono che non sarà possibile ancora per molto raccogliere e stoccare l'acqua contaminata. Più che a tentare di trattarla, sarebbero propensi a gettarla brutalmente in mare, per motivi di costi. Lo ha confermato ieri il ministro dell'Ambiente Yoshiaki Harada: Poiché la società Tepco che gestisce la centrale sta esaurendo lo spazio disponibile, non abbiamo altra scelta che rilasciare in mare e diluire l'acqua contaminata. Si tratta dell'acqua piovana e freatica che continua a lambire i reattori ancora in processo di fissione. Acqua che la società Tokyo Electric Power Company, la Tepco, appunto, proprietaria dell'impianto, sta raccogliendo in serbatoi stoccandola come i consueti "rifiuti radioattivi" che in altre nazioni sono raccolti in più maneggiabile forma solida, chiusi in bidoni spediti e sepolti in miniere in disuso. LA SCADENZA DEL 2022 Anche se il governo ha speso 34 miliardi di yen, cioè 300 milioni di euro, per costruire barriere, ancora 100 tonnellate d'acqua al giorno entrano in contatto con i "noccioli". Finora la Tepco ha raccolto in 1.000 serbatoi un milione di tonnellate d'acqua contaminata. Al ritmo attuale, però, il limite massimo di capacità dei serbatoi, circa 1,37 milioni di tonnellate, sarà raggiunto nell'estate 2022. In quel momento dovrebbe iniziare lo sversamento nell'Oceano Pacifico dell'acqua in surplus. Pericolo enorme per l'ecologia marina, poiché i reattori continueranno a sostenere reazioni di fissione per almeno altri 30 anni. Dunque, anche il Giappone ipertecnologico, "perfetto", dei robot, si arrende a un problema di capacità volumetrica? La portata del disastro è simile a quella della centrale nucleare sovietica di Chernobyl del 1986, con la differenza che quel caso si era lontano dal mare e si riuscì a tamponare con un sarcofago di cemento armato, recentemente rifatto. La zona di Fukushima si affaccia invece sul più grande oceano del mondo, il Pacifico, spaventando i paesi vicini e la propria fiorente industria ittica. Il capo dell'associazione locale dei pescatori, Tetsu Nozato, teme effetti devastanti e ricorda che, da quando nel 2017 i pescherecci sono tornati nella zona la quantità di pesce catturata è appena del 20% di quella naturale, che si pescava prima del 2011. Già il 4 settembre un funzionario del ministero degli Esteri di Tokyo, Koichiro Matsumoto, aveva messo le mani avanti incontrando 27 ambasciatori dei Paesi vicini e assicurando che il Giappone continuerà a essere trasparente sulle questioni, tenendovi informati, al che la Corea del Sud si è detta disposta a collaborare. RISANAMENTO COSTOSO Forse i giapponesi vorrebbero, ma non osano per orgoglio, chiedere aiuto ad altri Paesi, per uno sforzo che sarebbe gigantesco. Decontaminare l'acqua e tutta la zona dei reattori sarebbe infatti probabilmente possibile, riducendo i liquidi per evaporazione e stoccando la parte solida, ma a prezzo di 21.000 miliardi di yen, cioè 190 miliardi di euro, pari, a un quinto del budget totale del governo di Tokyo! Il governo di Shinzo Abe non ha ancora preso una decisione definitiva, ma l'opzione dello sversamento potrebbe rendere consapevoli i giapponesi che, da soli, senza aiuti esteri, non avrebbero alternative. E ricorda un po' il ripensamento del 2014, quando, dopo le promesse di spegnere per sempre tutti i 50 reattori atomici civili, Tokyo si rimangiò tutto, rendendosi conto che le altre fonti di energia non avrebbero potuto sfamare la sua colossale economia. RIPRODUZIONE RISERVATA Sopra e a sinistra, tecnici della Tokyo Electric Power Company (TEPCO) ripresi il 31 gennaio 2018 al lavoro davanti al reattore 3 dell'impianto nucleare giapponese di Fukushima Dai-ichi (La Presse) La scheda I DANNI L'11 marzo 2011, inseguito alla tsunami provocato dal terremoto di Hokkaido centrale nucleare di Fukushima, in Giappone, riporta seri danni alle strutture. In particolare, il raffreddamento insufficiente dei reattori causa tre crisi nucleari, esplosioni d'aria e idrogeno e il rilascio di materiale radioattivo dal 12 al 15 marzo. LE CONSEGUENZE Circa 185mila persone residenti

nell'area della centrale sono state evacuate nei giorni successivi all'incidente. Quanto alla contaminazione, il comitato scientifico delle Nazioni Unite sugli effetti delle radiazioni atomiche, in un rapporto del 2013 pubblicato l'anno successivo, riporta che non è stata osservata alcuna morte o sindrome acuta da radiazione a causa dell'incidente, ma che le dosi rilasciate verso il pubblico generale, sia nel primo anno, che durante la loro vita, sono generalmente da basse a molto basse. -tit_org- Il Giappone getta in mareacqua radioattiva

L'acqua contaminata sarà riversata nel Pacifico

Annuncio del ministro dell'ambiente di Tokyo. Insorgono le associazioni di pescatori e Seul

[Simone Pieranni]

L'acqua contaminata sarà riversata nel Pacifico. Annuncio del ministro dell'ambiente di Tokyo. Insorgono le associazioni di pescatori e Seul. SIMONE PIERANNI | L'annuncio del ministro dell'ambiente giapponese sul futuro dell'acqua contaminata della centrale nucleare di Fukushima ha sollevato un vespaio: i più agguerriti sono i pescatori, riuniti nelle proprie associazioni. Ma non mancano possibili polemiche anche con la Corea del Sud, con la quale da agosto Tokyo è impegnata in un braccio di ferro a colpi di sanzioni economiche a causa di un contenzioso che risale alla seconda guerra mondiale. IL MINISTRO DELL'AMBIENTE giapponese Yoshiaki Harada, che oggi sarà probabilmente sostituito al dicastero nell'ambito del rimpasto deciso dal premier Shinzo Abe, ha infatti annunciato ieri che l'azienda Tokyo Electric Power, responsabile della gestione della centrale nucleare giapponese di Fukushima, scaricherà in mare l'acqua radioattiva utilizzata per raffreddare i tre reattori, dopo averla diluita. Dal 2022 non ci sarà più spazio per lo stoccaggio effettuato in questi nove anni passati dal terribile terremoto e tsunami del 2011 che ha messo in ginocchio e a rischio radiazione decine di migliaia di persone e che ha fatto quasi 15 mila vittime e oltre 20 mila dispersi. Secondo quanto comunicato dai media locali, per stoccare l'acqua, dal 2011 sarebbero stati utilizzati circa 960 serbatoi d'acciaio. Oggi i serbatoi conterrebbero oltre un milione di tonnellate di acqua contaminata. La capacità massima, secondo Tepco, è di 1,37 milioni, cifra che sarà raggiunta nel 2022. Il ministro ha poi ribadito che si tratta di una sua opinione e che toccherà al nuovo governo discutere e decidere, ma l'annuncio è bastato a sollevare reazioni. LE OSSERVAZIONI di Yoshiaki Harada sono sconsiderate, alla luce della sua posizione, ha affermato Tetsu Nozaki, capo della Federazione che riunisce le cooperative dei pescatori di Fukushima, osservando che per capire come gestire e smaltire al meglio l'acqua contaminata è al lavoro un comitato ad hoc. È sbagliato affermare che questa sia l'unica opzione disponibile in un momento in cui sono in corso discussioni presso la commissione governativa, gli ha fatto eco Takayuki Yanai, un funzionario di un'altra cooperativa di pescatori della zona. I prezzi dei pesci sul mercato - fanno notare le associazioni - sono gradualmente tornati ai livelli precedenti al disastro nucleare del 2011, ma se l'acqua venisse rilasciata davvero in mare, provocherebbe una grave crisi del settore. Questa eventualità porterebbe con sé anche un altro problema, ovvero la Corea del Sud. Proprio il mese scorso Seul aveva convocato un alto funzionario dell'ambasciata giapponese per chiedere spiegazioni su come il governo di Tokyo intende gestire la situazione, ha scritto il Japan Today. I RAPPORTI TRA I DUE PAESI di ieri e i giorni scorsi sono stati messi a dura prova da un duro scontro commerciale. Una corte coreana, infatti, ha stabilito una compensazione per alcuni lavoratori occupati dai giapponesi durante la seconda guerra mondiale. Per il Giappone si tratterebbe di una situazione già risolta con l'accordo del 1965 con il quale Tokyo aveva pagato quanto richiesto come compensazione dalla Corea del Sud. In risposta alla corte coreana Tokyo ha deciso di limitare le esportazioni di alcune terre rare indispensabili per la produzione tecnologica coreana dei chip, di cui Seul è il principale produttore al mondo. Dal 2011 sono stati utilizzati 960 serbatoi d'acciaio. Dal 2022 non ci sarà più spazio -tit_org-acqua contaminata sarà riversata nel Pacifico

Fukushima, piano choc Il liquido radioattivo venga scaricato in mare

[Michelangelo Cocco]

Fukushima, piano choc Il liquido radioattivo venga scaricato in mare ^L'azienda che raffredda i tré reattori >\l ministro dell'Ambiente: scoppiati nel 2011 ha esaurito gli spazi Unica soluzione, decida il governo Il Giappone è pronto a sversare in mare tonnellate di liquido radioattivo attualmente custodito in cisterne all'interno dell'impianto nucleare di Fukushima. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'ambiente, secondo il quale l'unica opzione è scaricarlo in mare diluendolo. Yoshiaki Harada ha aggiunto che dovrà discuterne con tutto il governo - che oggi subirà un corposo rimpasto -, esecutivo che, a sua volta, attende di conoscere le indicazioni di un comitato scientifico ad hoc. I CONTAMINANTI Da quando la Centrale numero 1 venne distrutta dal terremoto e dallo tsunami del 14 marzo 2011, Tepco (la società fomitrice di energia elettrica) ha raccolto oltre 1 milione di tonnellate di acqua utilizzata per raffreddare il combustibile dei tré reattori collassati. Materiale contaminato che continua a essere stoccato in centinaia di giganteschi silos a due passi dal luogo del disastro a un ritmo impressionante: 200 tonnellate al giorno. Tepco ha fatto sapere che, a partire dal 2022, non avrà più spazio a disposizione per immagazzinarlo. Le centrali costiere generalmente scari cano in mare acque contenenti percentuali di trizio ritenute innocue, ma Tepco ha ammesso che quelle stoccate a Fukushima, oltre all'isotopo dell'idrogeno, contengono altri contaminanti. Diversi scienziati ritengono che, in seguito allo sversamento nel Pacifico, verrebbero rapidamente diluite nell'Oceano, e che il trizio non ponga seri rischi per la salute umana e la fauna marina. Tra le altre opzioni valutate dagli scienziati per risolvere questa crisi c'è la vaporizzazione dei liquidi contaminati, e quella di continuare ad accumularli e custodirli a terra. Il governo del premier nazionalista Shinzo Abe dovrà scegliere in fretta, così gli impone l'Agenzia internazionale per l'energia atomica. L'enorme difficoltà a sbarazzarsi del liquido radioattivo riporta in primo piano la questione del fardello che si portano dietro le comunità colpite da incidenti alle centrali atomiche fin dai tempi di Chernobyl (1986). A Fukushima i pescatori hanno appena fatto in tempo a rivedere i prezzi del pescato ritornare a livelli DAL 2022 I SILOS NQN POTRANNO PIÙ CONTENERE LE 200 TONNELLATE DI MATERIALE PRODOTTO AL GIORNO pre-2011, che già si trovano a fronteggiare questa nuova emergenza: ieri hanno giudicato "avventate" le dichiarazioni del ministro e promesso battaglia contro lo sversamento del liquido radioattivo nell'oceano Pacifico. SEUL PREOCCUPATA Per rimuovere il terreno, gli alberi e gli oggetti contaminati sono stati impiegati 70 mila lavoratori e Tokyo ha speso l'equivalente di 25 miliardi di dollari, nel tentativo di ridurre il livello di radiazioni, per permettere di rientrare nelle loro case in sicurezza a decine di migliaia di evacuati. Gli ambientalisti inchiodano Abe alle sue responsabilità. L'unico percorso accettabile, che è quello dello stoccaggio a lungo termine, ha dichiarato ieri lo specialista nucleare di Greenpeace Shaun Burnie. Preoccupazione anche a Seul. Il ministero degli esteri sudcoreano ha invitato il governo Abe ad assumere una decisione saggia e prudente. Michelangelo Cocco RIPRODUZIONE RISERVATA L'acqua di Fukushima A SERVE A RAFFREDDARE VIENE DEPURATAI REATTORI NUCLEARI DI 62 RADIONUCLIDI A È STOCCATA IN 960 SERBATOI D'ACCIAIO Dopo UOpO Ajf ' l'utilizzo Dopo la Trizio depurazione unico isotopo, bassa radioattività, non eliminato nel processo SERBATOI valori in milioni di tonnellate 1,37 capienza massima 1,1 livello attuale 2022 i serbatoi saranno pieni IPOTESI DI SMALTIMENTOScaricare i serbatoi in mare e Costruire altri serbatoi nei terreni circostanti ormai privi di valore ANSAicEjitimeiTì In primo piano i serbatoi che contengono l'acqua contaminata dell'impianto di Fukushima Dai-ichi - tit_org-

Ischia, il veleno per i topi fa strage di pesci in mare

[Massimo Zivelli]

Massimo Zivelli. È eleno utilizzato per la de-rattizzazione, disperso in mare a causa delle piogge. A Forio d'Ischia, località marina nota in tutta Italia, ieri mattina la paura ha iniziato a serpeggiare fra i pescatori e bagnanti, scioccati da quella marea galleggiante di pesci e topi di fogna morti che poche ore prima aveva offerto il macabro e poco piacevole spettacolo nello specchio di mare del porto, attorno a barche e yacht ormeggiati ai pontili turistici e lungo la battigia dell'arenile. La presenza dei topi morti tra tanti pesci ha fatto subito pensare alla immissione nelle acque del porto di qualche sostanza tossica o velenosa proveniente dallo scarico pluviale. Sotto accusa potrebbero dunque finire - se le analisi confermeranno il tutto - i veleni utilizzati nel corso delle campagne di derattizzazione degli spazi pubblici aperti. Apag.35 Veleno nelle fogne, choc sulla spiaggia: pesci e topi morti. Sotto accusa le sostanze tossiche utilizzate per la derattizzazione le forti piogge avrebbero scaricato in mare le acque contaminate. Massimo Zivelli. Veleno utilizzato per la derattizzazione, disperso in mare a causa delle piogge, a Forio ieri mattina la paura ha iniziato a serpeggiare fra pescatori e bagnanti, scioccati da quella marea galleggiante di pesci e topacci di fogna morti che poche ore prima aveva offerto il macabro e poco piacevole spettacolo nello specchio di mare del porto, attorno a barche e yacht ormeggiati ai pontili turistici e lungo la battigia dell'arenile. Uno spettacolo insolito che si offriva agli occhi di quanti, marinai, pescatori e turisti, nelle prime ore della giornata si sporgevano dalle banchine per osservare con preoccupazione la scena. Fra i riflessi argentei di centinaia di muggini galleggianti e senza più vita, si notava infatti anche lo scuro pelame delle carcasse di tanti ratti. L'ALLARME La presenza dei topi morti ha fatto subito pensare alla immissione nelle acque del porto di qualche sostanza tossica o velenosa proveniente dallo scarico pluviale. Immediato è scattato l'allarme e sul posto sono arrivati sia i carabinieri della Compagnia di Ischia che gli uomini della Guardia Costiera. È stato quindi il comandante del Circomare Ischia, Andrea Meloni, a chiedere l'intervento dei veterinari della Asl e dei biologi dell'Istituto Zooprofilattico e della stazione zoologica Anton Dohrn. Nello specifico sono stati prelevati degli esemplari che nelle prossime ore verranno sottoposti ad analisi di laboratorio anche con esami tossicologici a cura dell'Istituto Zooprofilattico. I risultati delle analisi daranno maggiori informazioni sulle probabili cause di questo evento, si legge nel comunicato stampa ufficiale. La Guardia Costiera ha inoltre effettuato delle verifiche anche su altri tratti del litorale, dalle quali è poi emerso quanto si sospettava e che cioè il fenomeno è stato limitato all'ambito portuale di Forio. Sulle cause esatte della improvvisa e contemporanea moria di pesci e ratti dunque, al momento non ci sbilancia e si attende l'esito delle analisi. Le carcasse di muggini e ratti sono state poi rimosse e distrutte. LE CAUSE Sotto accusa potrebbero dunque finire - se le analisi confermeranno il tutto - i veleni utilizzati nel corso delle campagne di derattizzazione degli spazi pubblici aperti. Quella che è normale profilassi sanitaria avrebbe paradossalmente potuto provocare anche problemi alla salute pubblica ed è questo l'aspetto inquietante che ha scatenato le proteste dei Verdi con la commissaria isolana Maria Rosaria Urraro e il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli che hanno indirizzato una nota di protesta al sindaco di Forio. Qualunque elemento tossico abbia causato la moria è stato trasportato all'interno del porto dai reflui delle abbondanti e improvvise piogge che si sono scatenate durante la notte di lunedì scorso. I ratti sono sicuramente morti per primi, all'interno della condotta pluviale che si tentava di bonificare, e probabilmente le loro carcasse trasportate in mare dalla pioggia sono state divorate da branchi di cefali, causando la morte anche di questi ultimi. Il veleno che si utilizza in occasione delle derattizzazioni è un anticoagulante del sangue ed agisce per ingestione causando la morte degli animali a seguito di emorragia. Se non fosse questa la causa dell'inquietante fenomeno, si tornerebbe invece alla pista di personaggi senza scrupoli che approfittano dei temporali per sversare nelle condotte pluviali o fognarie, sostanze tossiche o inquinanti. RIPRODUZIONE RISERVATA INQUINAMENTO L'arenile di Forio ricoperto da carcasse di pesci e topi -tit_org-

In mare i veleni di Fukushima = Fukushima, piano choc Il liquido radioattivo venga scaricato in mare

Arnaldi e Cocco a pag. 10

[Michelangelo Cocco]

Minaccia Giappone in mare i veleni di Fukushima Arnaldi e Cocco a pag. 10 Fukushima, piano choc Il liquido radioattivo venga scaricato in mare ^L'azienda che raffredda i tre reattori ministro dell'Ambiente: L'unica esplosi nel 2011 ha esaurito gli spazi soluzione, ma decida il governo IL CASO Il Giappone è pronto a sversare in mare tonnellate di liquido radioattivo attualmente custodito nell'impianto di Fukushima. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'ambiente, secondo il quale l'unica opzione è scaricarlo in mare diluendolo. Yoshiaki Harada ha aggiunto che dovrà discuterne con tutto il governo che oggi subirà un corposo rimpasto -, esecutivo che, a sua volta, attende di conoscere le indicazioni di un comitato scientifico ad hoc. LE IPOTESI Da quando la Centrale numero 1 venne distrutta dal terremoto e dallo tsunami del 14 marzo 2011, Tepco (la società fornitrice di energia elettrica) ha raccolto oltre 1 milione di tonnellate di acqua utilizzata per raffreddare il combustibile dei tre reattori collassati. Materiale contaminato che continua a essere stoccato in centinaia di giganteschi silos a due passi dal luogo del disastro a un ritmo impressionante: 200 tonnellate al giorno. Tepco ha fatto sapere che, a partire dal 2022, non avrà più spazio a disposizione per immagazzinarlo. Le centrali costiere generalmente scaricano in mare acque contenenti percentuali di trizio ritenute innocue, ma Tepco ha ammesso che quelle stoccate a Fukushima, oltre all'isotopo dell'idrogeno, contengono altri contaminanti. Diversi scienziati ritengono che, in seguito allo sversamento nel Pacifico, verrebbero rapidamente diluite nell'Oceano, e che il trizio non ponga seri rischi per la salute umana e la fauna marina. Tra le altre opzioni valutate dagli scienziati per risolvere questa crisi c'è la vaporizzazione dei liquidi contaminati, e quella di continuare ad accumularli e custodirli a terra. Il governo del premier nazionalista Shinzo Abe dovrà scegliere in fretta, così gli impone l'Agenzia internazionale per l'energia atomica. L'enorme difficoltà a sbarazzarsi del liquido radioattivo riporta in primo piano la questione del fardello che si portano dietro le comunità colpite da incidenti alle centrali atomiche fin dai tempi di Chernobyl (1986). A Fukushima i pescatori hanno appena fatto in tempo a rivedere i prezzi del pescato ritornare a livelli pre-2011, che già si trovano a fronteggiare questa nuova emergenza: ieri hanno giudicato "avventate" le dichiarazioni del ministro e promesso battaglia contro lo sversamento nel Pacifico. SEUL PREOCCUPATA Per rimuovere il terreno, gli alberi e gli oggetti contaminati sono stati impiegati 70 mila lavoratori e Tokyo ha speso l'equivalente di 25 miliardi di dollari, nel tentativo di ridurre il livello di radiazioni, per permettere di rientrare nelle loro case in sicurezza a decine di migliaia di evacuati. Gli ambientalisti inchiodano Abe alle sue responsabilità. L'unico percorso accettabile, che è quello dello stoccaggio a lungo termine, ha dichiarato ieri lo specialista nucleare di Greenpeace Shaun Bumie. Preoccupazione anche a Seul. Il ministero degli esteri sudcoreano ha invitato il governo Abe ad assumere una decisione saggia e prudente.. Michelangelo Cocco RIPRODUZIONE RISERVATA 200 TONNELLATE DI MATERIALE PRODOTTE OGNI GIORNO DAL 20221 SILOS SARANNO OFF LIMITS L'acqua di Fukushima A SERVE A RAFFREDDARE A VIENE DEPURATAI REATTORI NUCLEARI DI 62 RADIONUCLIDI e E STOCCATA IN 960 SERBATOI D'ACCIAIO Dopo l'utilizzo I SERBATOI valori in milioni di tonnellate 1,37 1.1 Dopo la Trizio depurazione unico isotopo, i a bassa radioattività, non eliminato nel processo IPOTESI DI SMALTIMENTO Scaricare i serbatoi Costruire in mare altri serbatoi capienza massima livello attuale 2022 i serbatoi saranno pieni nei terreni circostanti ormai privi di valore ANSA^ejitimern -tit_org- In mare i veleni di Fukushima - Fukushima, piano choc Il liquido radioattivo venga scaricato in mare

L'unico vestito sopravvissuto all'uragano

[Redazione]

L'UNICO VESTITO SOPRAVVISSUTO ALL'URAGANO Un'altra immagine emozionante dalle Bahamas dopo il passaggio dell'uragano Dorian. Una donna tiene in mano il suo vestito di matrimonio, una delle poche cose che è riuscita a ritrovare intatte dopo la distruzione della casa della sua famiglia. Non solo: si era sposata nel 2016 due giorni dopo il passaggio dell'uragano Matthew. Coincidenze, vero, ma coincidenze che colpiscono il cuore. (Foto Ramón Espinosa/AP) LOBAHAMAS -tit_org-unico vestito sopravvissuto all uragano

Metanodotto a Sulmona, Snam rassicura

[Redazione]

Metanodotto a Sulmona, Snam rassicura Imerito all'articolo "Il Tap rischia di bloccarsi sull'Appennino", pubblicato ieri su La Notizia, Snam ci ha fatto pervenire una precisazione in cui si spiega che i suoi progetti in Abruzzo non sono correlati al Tap. Si tratta di iniziative distinte e non dipendenti l'una dall'altra. Il tracciato del gasdotto Tap approderà e terminerà in Puglia, mentre quella che nell'articolo è definita "anaconda d'acciaio" corrisponde in realtà a cinque metanodotti diversi e funzionalmente autonomi, interrati e sicuri, due dei quali sono già in esercizio da alcuni anni. In Abruzzo, Snam ha in programma la realizzazione del metanodotto Sulmona-Foligno e di un impianto di compressione a Sulmona. Tutte le infrastrutture progettate da Snam hanno l'obiettivo di rafforzare la sicurezza e la flessibilità del sistema energetico italiano. Per quanto riguarda il presunto rischio sismico, Snam realizza infrastrutture del gas seguendo le più rigorose normative internazionali. In occasione dei principali terremoti che hanno colpito l'Italia negli ultimi 40 anni, dal Friuli all'Irpinia, dall'Abruzzo all'Emilia, i metanodotti e gli impianti di compressione non hanno subito alcun danno e non si sono mai verificate interruzioni delle forniture. Sul tema delle presunte emissioni di polveri degli impianti di compressione - e quindi anche di quello che sorgerà a Sulmona Snam ha precisato che i principali enti e istituti di ricerca nazionali e internazionali le considerano sostanzialmente nulle. Le turbine dell'impianto saranno in linea con le migliori tecnologie disponibili sul mercato e le emissioni verranno monitorate in continuo e comunicate agli enti di controllo, come già avviene per i 13 stabilimenti analoghi attivi in Italia. Ricordiamo infine che nella Penisola sono in esercizio oltre 34.000 km di metanodotti e 13 impianti di compressione, che non incidono sulla qualità dell'aria delle zone interessate, ne deturpano i paesaggi. Dopo aver posato le infrastrutture del gas, Snam provvede sempre ad effettuare accurate e capillari operazioni di ripristino ambientale, che riportano i luoghi alle loro condizioni originarie. Tap in costruzione -tit_org-

Dorian, uragano da record l'agosto di quest'anno è stato tra i più bollenti

[Luca Mercalli]

DORIAN, URAGANO DA RECORD L'AGOSTO DI QUEST'ANNO È STATO TRA I PIÙ BOLLENTI LUCAMERCALU Dorian sta terminando il suo viaggio nei freddi mari tra Islanda e la Norvegia. Ormai è una normale depressione extratropicale, ma è entrato negli annali della meteorologia stabilendo alcuni record tra gli uragani tropicali atlantici: è stata la tempesta con i venti più furiosi al momento del landfall (298 km/h), quella che ha torturato una terra emersa più a lungo in categoria 5 (22 ore) lasciando distruzioni totali e migliaia di dispersi nelle isole di Abaco e Grand Bahama, e quella più lenta a spostarsi (2 km/h lunedì 2 proprio sulle Bahamas). Benché attenuato, l'uragano ha poi sferzato le coste della South e North Carolina con raffiche di vento a 145 km/h, causando inondazioni per piogge torrenziali e maree di tempesta. Nel week-end è approdato in Nuova Scozia, anche qui con folate a 145 km/h. Peraltro Dorian non era solo al mondo. Sabato il tifone Lingling ha lambito la Corea del Sud, mentre Foxai scatenava venti da record sulla piccola isola giapponese di Kozushima (209 km/h), prima di divenire, tra domenica e lunedì, uno dei più vigorosi tifoni ad aver mai raggiunto l'area di Tokyo, con venti a oltre 200 km/h. Sott'acqua Mumbaiper il diluvio da 214 mm in 12 ore del 4 settembre, e inondazioni anche in Niger (42 morti). Freddi autunnali sono arrivati in Europa, con qualche record di temperatura minima per la prima decade di settembre in Francia (2a St-Quentin), ma il servizio EU-Copernicus comunica che agosto 2019 è stato il secondo più caldo nel mondo (+0,53rispetto al 1981-2010), a un soffio dal record del 2016. Intanto le compagnie petrolifere continuano a investire enormi quantità di denaro: il rapporto Breaking the habit - Why none of the large oil companies are Paris-aligned, pubblicato da Carbon Tracker, analisti finanziari specializzati nel settore energetico, identifica nuovi progetti da 50 miliardi di dollari per lo sfruttamento di giacimenti fossili del tutto incompatibile con la decarbonizzazione richiesta dall'Accordo di Parigi. Soldi che, se dirottati sulle rinnovabili, potrebbero cambiarci il futuro. -tit_org- Dorian, uragano da record l'agosto di quest'anno è stato tra i più bollenti

Giappone, acqua radioattiva Fukushima sarà sversata nel Pacifico

[Redazione Tgcom24]

"UNICA OPZIONE"10 settembre 201907:55 leggi dopo commentaLa società Tokyo Electric Power, che gestisce la centrale nucleare giapponese di Fukushima gravemente danneggiata dal sisma e dallo tsunami di marzo 2011, sverserà direttamente nell'Oceano Pacifico acqua radioattiva. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente Yoshiaki Harada, sottolineando che si tratta dell'unica opzione possibile.Fukushima

Bahamas, oltre cento tra cani e gatti sono morti a causa della furia di Dorian

[Redazione Tgcom24]

territorio in ginocchio10 settembre 201909:01A poco più di una settimana dal passaggio dell'uragano si fa la conta delle vittime: alle 45 persone finora decedute si aggiunge il triste bilancio degli animali che non ce l'hanno fatta leggi dopo commentaA poco più di una una settimana da Dorian, che ha colpito parte delle Bahamas alla sua massima potenza, si fa la triste conta delle vittime. Sono 45 le persone finora decedute, ma il numero è destinato ad aumentare visto le centinaia di dispersi e i 70mila senza casa. E, come se non bastasse, al bilancio si aggiunge anche la strage degli animali. Finora più di cento, tra cani e gatti, sono morti in seguito alla furia dell'uragano che ha travolto il rifugio a Gran Bahama nel quale erano ospitati: "Abbiamo perso diversi cuccioli - ha annunciato il direttore della struttura, Tip Burrows - a cui vari membri del personale, incluso me, erano molto affezionati".Dorian, la strage degli animaliFacebook1 di 7Facebook2 di 7Facebook3 di 7Facebook4 di 7Facebook5 di 7Facebook6 di 7Facebook7 di 7 condividi leggi dopo slideshow ingrandiscill rifugio, la Humane Society of Grand Bahama, ospitava circa 155 gatti e almeno 135 cani: alcuni degli animali erano già presenti nella struttura, altri invece erano stati lasciati dai proprietari che non potevano prendersi cura di loro durante la tempesta. Di questi circa 80 gatti e 90 cani sono sopravvissuti, gli altri purtroppo non ce l'hanno fatta. Sono circa 113 le vittime provocate da Dorian durante la tempesta. Le inondazioni sono iniziate il due settembre, e rapidamente il livello dell'acqua è salito a un metro e mezzo sommergendo gran parte della struttura. Lo staff purtroppo è rimasto bloccato e il giorno successivo, come documenta lo stesso rifugio sulla sua pagina Facebook, tutti i membri sono riusciti a mettersi in salvo a nuoto ma non è stato possibile raggiungere gli animali per verificare le loro condizioni.dorianbahamasanimalistragerifugio

Etna, ricostruita la dinamica che ha riportato il magma in superficie

[Redazione]

Martedì 10 Settembre 2019, 10:23 Secondo uno studio di Ingv e Ogs, la presenza di faglie "trascorrenti" nella zona adiacente all'Etna ha causato il ritorno del magma fino alla superficie. Secondo uno studio condotto da un gruppo di ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e dell'Istituto Nazionale di Oceanografia ed Geofisica Sperimentale (OGS), area in cui sorge Etna e le zone sommerse adiacenti sono caratterizzate dalla presenza di faglie trascorrenti (ovvero con un movimento orizzontale) di scala regionale, la cui attività e interazione ha creato le condizioni per il trasferimento di magma dalle profondità fino in superficie. Lo studio è stato appena pubblicato sulla rivista Scientific Reports di Nature. A partire da almeno 500.000 anni fa, spiega Marco Firetto Carlino, ricercatore dell'INGV e primo autore dell'articolo, l'attività tettonica di un'ampia zona di faglia nella parte meridionale del vulcano (tra Acireale ed i dintorni di Adrano) ha portato alla formazione di zone di apertura della crosta terrestre. Queste hanno rappresentato le vie preferenziali per la risalita dei magmi emessi attraverso fessure eruttive diffuse lungo la faglia. Tali fessure sono state individuate tra Aci Trezza e Adrano e caratterizzano le prime fasi dell'attività etnea. La continua deformazione trascorrente lungo la medesima zona di faglia e, successivamente, anche lungo ulteriori zone più a nord, nonché la loro reciproca interazione, ha portato alla migrazione del vulcanismo e, nel contempo, alla chiusura repentina dei condotti eruttivi precedentemente attivi. Questo fenomeno spiega il processo di migrazione del vulcanismo dal versante meridionale (attivo da almeno 500.000 a circa 200.000 anni fa), fino all'area della Valle del Bove (da circa 100.000 a 70.000 anni fa) e agli attuali centri eruttivi (da circa 60.000 anni fa ad oggi). [ajaxmail-wdtr] Comprendere i meccanismi attraverso i quali il magma viene trasferito attraverso la crosta fino alla superficie e, dunque, indagare le relazioni che intercorrono tra tettonica e vulcanismo in un'area interessata anche da elevata sismicità, rientra tra le principali competenze dell'INGV. A partire dal 2014, infatti, l'Osservatorio Etneo dell'Istituto (OE-INGV) ha intrapreso un'attività di acquisizione, elaborazione e interpretazione di immagini della crosta terrestre, ottenute attraverso l'analisi e la relazione tra dati sismici ad alta risoluzione, dati magnetici e gravimetrici, acquisiti a largo del vulcano Etna. Tale approccio multidisciplinare ha permesso di indagare, con un dettaglio mai raggiunto in precedenza, le porzioni sommerse del versante sud-orientale etneo, dove sono state rinvenute le più antiche manifestazioni vulcaniche. Proprio tale versante rappresenta un'area chiave per comprendere l'evoluzione nello spazio e nel tempo del vulcanismo in questa regione. I fenomeni deformativi legati alla tettonica di tipo trascorrente non solo hanno determinato il vulcanismo etneo e la sua distribuzione nello spazio e nel tempo, aggiunge Firetto Carlino, ma hanno anche determinato la formazione e l'attività delle strutture tettoniche attive che interessano il versante orientale dell'Etna, caratterizzato da elevata sismicità, anche recente (si ricordi, ad esempio, il terremoto di magnitudo Mw 4.9 del 26 dicembre 2018 che ha interessato l'abitato di Fleri e le aree circostanti), e da un importante fenomeno di scivolamento gravitativo di fianco. Quest'ultimo risulta essere strettamente influenzato dalla configurazione strutturale del basamento del vulcano, profondamente deformato dal sistema di faglie riconosciuto proprio in questo lavoro, conclude il ricercatore. red/gp (Fonte: Ingv)

DonoDay 2019: la nuova campagna entra nel vivo

[Redazione]

Martedì 10 Settembre 2019, 10:48 Il roadshow comincerà il 20 settembre e toccherà cinque scuole italiane: al centro di questa edizione ci saranno i giovani, gli studenti e tutto il mondo della scuola. Il 4 ottobre l'Italia celebra il Giorno del Dono, la giornata dedicata a chi si dedica agli altri e sarà piena di eventi e iniziative. Al centro dell'edizione 2019 ci sono i giovani e il mondo della scuola, con il roadshow sul dono nelle scuole e centinaia di studenti coinvolti. Così il presidente dell'Istituto Italiano della Donazione (IID) Stefano Tabò annuncia il "mesecaldo" di eventi sul dono: "Il Giorno del Dono è patrimonio di tutti e il vero successo dell'iniziativa sarà determinato da quanto ognuno di noi saprà fare proprio questo progetto, sia con azioni concrete nel quotidiano sia con la partecipazione in prima persona a quanto è stato preparato lungo tutto un anno. L'Istituto Italiano della Donazione, associazione senza scopo di lucro, che assicura che l'operato delle Organizzazioni Non Profit (ONP) sia in linea con standard riconosciuti a livello internazionale e risponda a criteri di trasparenza, credibilità e onestà, coordina la campagna nazionale Giro dell'Italia che Dona: negli anni è cresciuta, aggregando le energie di tutto il Paese che vogliono promuovere la cultura e la pratica del dono. Scuole, Comuni, associazioni, imprese e cittadini si uniscono per costruire la mappa dell'Italia che dona, un Paese capace di reagire alle difficoltà mettendo al centro la bellezza del dono in tutti i suoi aspetti e di portare avanti la riflessione sull'importanza della buona donazione. Studenti protagonisti del 1° roadshow del dono Sono 80 gli istituti scolastici che hanno aderito al progetto #DonoDay2019Scuole, realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Alle scuole primarie e secondarie è dedicato il contest #DonareMiDona: le votazioni dei video e degli elaborati dei ragazzi sono aperte a tutti fino al 13 settembre sulla piattaforma del www.giornodeldono.org. Si vota assegnando un cuore ai propri preferiti sia per il contest riservato alle scuole secondarie giunto alla quinta edizione sia per la seconda edizione della sezione speciale dedicata alle primarie, alle quali è stata data la possibilità di realizzare video o altri prodotti artistici. I vincitori saranno premiati il 4 ottobre a Roma al Teatro Ghione nella tappa nazionale del roadshow del dono che animerà gli istituti scolastici di cinque regioni italiane: il 20 settembre a Martinsicuro (Teramo), il 26 settembre a Olevano sul Tusciano (Salerno), il 1 ottobre - in collaborazione con Fondazione Ebbene - a Catania e il 10 ottobre a Vignola (Modena). L'Osservatorio sul Dono il 3 ottobre al CNEL l'IID presenterà in un convegno i dati aggiornati dell'Osservatorio sul Dono con focus quantitativi e qualitativi sulle pratiche di donazione degli italiani. Un progetto di ricerca innovativo, coordinato dall'IID ma che coinvolge alcune fra le più importanti realtà del nostro Paese sul tema della donazione. Verrà lanciato in occasione del Giorno del Dono e rimarrà aperto all'adesione di chiunque voglia contribuire alla creazione del più grande database sul dono in Italia mai realizzato. Il progetto #Donafuturo IID promuove anche un progetto di raccolta fondi con la campagna #Donafuturo che sostiene ogni anno un progetto innovativo con il sostegno di Ubi Banca e Certiquality e la collaborazione di Coop Lombardia, Fondazione Italiana Accenture e della web agency 3d0. "Tutti in classe" è il progetto dedicato ai bambini che per il 2019 ha vinto il bando promosso dall'Istituto Italiano della Donazione e rivolto ai propri soci in occasione del Giorno del Dono. È un progetto di Mani Tese che prevede una serie di azioni per prevenire le cause della dispersione e dell'abbandono scolastico nella fascia dai 9 ai 14 anni. È possibile sostenerlo dal 15 settembre al 6 ottobre donando al numero 45595 2 euro con un SMS da cellulare oppure 5 o 10 euro chiamando da rete fissa, oppure in qualsiasi momento donando tramite bonifico bancario o paypal (informazioni su www.donafuturo.it). Come partecipare al Giorno del Dono La partecipazione al Giorno del Dono e a tutti gli eventi è libera e gratuita. Ci sono molti modi per dare il proprio contributo a #DonoDay2019 grazie alla piattaforma www.giornodeldono.org: donando per la raccolta fondi #Donafuturo; partecipando alle iniziative sul territorio, scegliendo quella più vicina tra quelle presenti nel fitto calendario del 4° Giro dell'Italia che Dona; votando dal 16 al 27 settembre l'iniziativa di solidarietà preferita; proponendo di far aderire la propria azienda, scuola, associazione o

Comune entro il 13settembre; fotografando, con uno scatto che rappresenti la propria idea di donoe postandolo conhashtag #IIDonoXme o #DonareMiDona, taggando l'IstitutoItaliano della Donazione.Tutte le informazioni su # D o n o D a y 2 0 1 9 sono disponibili qui: www.giornodeldono.org e www.istitutoitalianodonazione.it/it/donoday/donoday2019.red/gp(Fonte: Istituto Italiano Donazione)

Incendio ad agosto in Sardegna: un indagato

[Redazione]

Martedì 10 Settembre 2019, 11:45 Il 13 agosto un incendio aveva distrutto 600 ettari in Ogliastra; ora un dipendente pubblico è indagato per incendio colposo. C'è un indagato per l'incendio che il 13 agosto scorso ha distrutto 600 ettari nel litorale di Orrì, a Tortolì in Ogliastra. La Procura della Repubblica di Lanusei ha iscritto nel registro un dipendente pubblico di Arzana con l'accusa di incendio colposo. L'incendio secondo la Procura sarebbe stato innescato per negligenza, ovvero per una cicca di sigaretta buttata in un terreno di proprietà dell'uomo o per il rogo di sterpaglie nello stesso terreno in una giornata particolarmente calda e a rischio. La Procura cerca di fare luce su ciò che è successo quella mattina di agosto nella proprietà del dipendente pubblico di Arzana, già individuato all'indomani dell'incendio dagli uomini del Corpo Forestale regionale. In poche ore il 13 agosto, quando la temperatura segnava 40 gradi e nella costa Orientale soffiava un forte vento di maestrale, il rogo aveva devastato tutto il litorale di Orrì gremito di bagnanti. red/gp (Fonte: ANSA)

Sicilia, nasce una Consulta per la lotta alla desertificazione

[Redazione]

Martedì 10 Settembre 2019, 12:16 L'organismo è composto dai rappresentanti degli enti locali, delle imprese, di associazioni e fondazioni - supportato dall'equipe tecnico-scientifica dell'IrssiPer lottare contro la desertificazione, in Sicilia è stata costituita una Consulta, promossa dalla deputata del M5s all'Assemblea regionale siciliana, Valentina Palmeri. L'organismo è nato in applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione ed è composto dai rappresentanti di enti locali, imprese, associazioni, fondazioni, enti del terzo settore, rappresentanti politici e istituzionali. È supportata dall'equipe tecnico-scientifica dell'Irssi (Istituto di ricerca, sviluppo sperimentazione sull'ambiente e il territorio). La Consulta ha il compito di suggerire e indicare alle istituzioni, attraverso un approccio scientifico e tecnico, una serie di linee guida e piani per la protezione e il recupero della biodiversità, per la riforestazione, per la conversione dei sistemi produttivi agricoli verso l'agroecologia e l'agroforestazione, per il miglioramento delle risorse idriche. Incendi, erosione del suolo, corsi d'acqua, energie rinnovabili e rifiuti sono altre materie affrontate dalla Consulta. "Quello della desertificazione - spiega Palmeri - è un tema scottante, ma non affrontato con il dovuto impegno, specialmente in Sicilia, dove questo fenomeno investe ben oltre il 70 per cento del territorio, secondo i dati aggiornati Irssi. Un dato molto allarmante, se si considera che la media delle altre regioni italiane non supera il 50 per cento, mentre il Paese con la più alta percentuale di desertificazione in Europa è Cipro, con il 57 per cento. In Sicilia questa tendenza si inverte nelle aree di parchi, segno che su questa realtà bisogna maggiormente investire. Oltre a questo non vi è alcun dubbio che vadano attuate politiche incisive per la difesa del verde e del suolo e la Consulta sarà lo strumento operativo per elaborare studi per settori tematici, con report e proposte che possano diventare leggi e azioni di governo", conclude Palmeri. red/gp (Fonte: ANSA)

Granaglione (BO), intervento di elisoccorso e Cnsas per uomo colto da malore

[Redazione]

Martedì 10 Settembre 2019, 12:45 Un uomo di 63 anni stava andando a funghi sulle montagne di Granaglione, quando è stato colto da un malore. Un uomo di 63 anni, residente a Granaglione (BO), andava a funghi insieme ad altri due amici nella frazione dei Biagioni, nel comune di Granaglione. Giunto in località Olivacci, intorno le 9.15 è stato colto da malore e ha perso conoscenza. Subito gli amici hanno chiamato il 118 per chiedere aiuto. La Centrale Operativa di Bologna ha inviato sul posto un'ambulanza di Porretta, l'elicottero 118 di Pavullo nel Frignano dotato di verricello con a bordo un tecnico di elisoccorso del CNSAS e la squadra del Soccorso Alpino e Speleologico stazione Corno alle Scale. Ad arrivare sul posto in breve tempo, l'ambulanza di Porretta che dopo aver valutato il paziente ha confermato l'intervento dell'elicottero. Nel frattempo giungeva sul posto anche la squadra territoriale che provvedeva a mettere in sicurezza il paziente e a dare indicazione all'elicottero per raggiungere la zona dell'intervento. L'elicottero sbarcava il personale, coadiuvato a terra dagli operatori del CNSAS, con il verricello in quanto la zona non è atterrabile. Dopo valutazione da parte del medico, il paziente recuperato con il verricello è stato trasportato al Maggiore di Bologna in condizioni di media gravità. [red/gp](#) (Fonte: Cnsas)

Alto Adige, iniziano i lavori al bacino di raccolta del rio della Muta

[Redazione]

Martedì 10 Settembre 2019, 15:00 La nuova barriera sarà in grado di trattenere fino a 12.500 metri cubi di detriti, e dovrebbe essere completata entro metà giugno del prossimo anno. Alcune zone dell'abitato di Quarazze, nel territorio comunale di Merano (BZ), secondo il piano di rischio della zona sono minacciate in modo serio o molto serio dal rio della Muta. Per questo motivo, nella gola sopra la chiesa di Quarazze occorre ampliare il bacino di raccolta esistente, per poter raccogliere e trattenere, in caso di bisogno, quantità maggiori di materiale rispetto a quanto già fatto oggi. Lunedì della prossima settimana (16 settembre) l'Ufficio bacini montani ovest dell'Agenzia per la Protezione civile inizierà i lavori nella zona fra il ristorante Kircher e la strada per San Pietro. Si tratta di una barriera in grado di trattenere fino a 12.500 metri cubi di detriti. L'opera dovrebbe essere completata entro la metà di giugno del prossimo anno, con una pausa dei lavori fra Natale e febbraio. Nel corso dei lavori lievi disagi dovuti al trasporto del materiale saranno inevitabili, riferisce il progettista e direttore dei lavori Martin Eschgfäller dell'Ufficio bacini montani ovest. Nel corso dell'intervento si presterà però grande attenzione a ridurre il più possibile l'impatto, così da interferire il meno possibile con l'attività dei vicini ristoranti. I lavori non inizieranno troppo presto la mattina, e i viaggi dei camion che sposteranno il materiale saranno coordinati con il traffico dei bus. Il progetto è stato presentato pubblicamente in occasione di un evento pubblico lo scorso mese di ottobre. Stefan Kobald e la sua squadra hanno realizzato - non senza difficoltà - una strada d'accesso al bacino. [red/gp](#) (Fonte: Provincia di Bolzano)

Etna, ricostruita la dinamica che ha riportato il magma in superficie

[Redazione]

Secondo uno studio di Ingv e Ogs, la presenza di faglie "trascorrenti" nella zona adiacente all'Etna ha causato il ritorno del magma fino alla superficie. Secondo uno studio condotto da un gruppo di ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), area in cui sorge Etna e le zone sommerse adiacenti sono caratterizzate dalla presenza di faglie trascorrenti (ovvero con un movimento orizzontale) di scala regionale, la cui attività e interazione ha creato le condizioni per il trasferimento di magma dalle profondità fino in superficie. Lo studio è stato appena pubblicato sulla rivista Scientific Reports di Nature. A partire da almeno 500.000 anni fa, spiega Marco Firetto Carlino, ricercatore dell'INGV e primo autore dell'articolo, l'attività tettonica di un'ampia zona di faglia nella parte meridionale del vulcano (tra Acireale ed i dintorni di Adrano) ha portato alla formazione di zone di apertura della crosta terrestre. Queste hanno rappresentato le vie preferenziali per la risalita dei magmi emessi attraverso fessure eruttive diffuse lungo la faglia. Tali fessure sono state individuate tra Aci Trezza e Adrano e caratterizzano le prime fasi dell'attività etnea. La continua deformazione trascorrente lungo la medesima zona di faglia e, successivamente, anche lungo ulteriori zone più a nord, nonché la loro reciproca interazione, ha portato alla migrazione del vulcanismo e, nel contempo, alla chiusura repentina dei condotti eruttivi precedentemente attivi. Questo fenomeno spiega il processo di migrazione del vulcanismo dal versante meridionale (attivo da almeno 500.000 a circa 200.000 anni fa), fino all'area della Valle del Bove (da circa 100.000 a 70.000 anni fa) e agli attuali centri eruttivi (da circa 60.000 anni fa ad oggi). Comprendere i meccanismi attraverso i quali il magma viene trasferito attraverso la crosta fino alla superficie e, dunque, indagare le relazioni che intercorrono tra tettonica e vulcanismo in un'area interessata anche da elevata sismicità, rientra tra le principali competenze dell'INGV. A partire dal 2014, infatti, l'Osservatorio Etneo dell'Istituto (OE-INGV) ha intrapreso un'attività di acquisizione, elaborazione e interpretazione di immagini della crosta terrestre, ottenute attraverso l'analisi e la relazione tra dati sismici ad alta risoluzione, dati magnetici e gravimetrici, acquisiti al largo del vulcano Etna. Tale approccio multidisciplinare ha permesso di indagare, con un dettaglio mai raggiunto in precedenza, le porzioni sommerse del versante sud-orientale etneo, dove sono state rinvenute le più antiche manifestazioni vulcaniche. Proprio tale versante rappresenta un'area chiave per comprendere l'evoluzione nello spazio e nel tempo del vulcanismo in questa regione. I fenomeni deformativi legati alla tettonica di tipo trascorrente non solo hanno determinato il vulcanismo etneo e la sua distribuzione nello spazio e nel tempo, aggiunge Firetto Carlino, ma hanno anche determinato la formazione e l'attività delle strutture tettoniche attive che interessano il versante orientale dell'Etna, caratterizzato da elevata sismicità, anche recente (si ricordi, ad esempio, il terremoto di magnitudo Mw 4.9 del 26 dicembre 2018 che ha interessato l'abitato di Fleri e le aree circostanti), e da un importante fenomeno di scivolamento gravitativo di fianco. Quest'ultimo risulta essere strettamente influenzato dalla configurazione strutturale del basamento del vulcano, profondamente deformato dal sistema di faglie riconosciuto proprio in questo lavoro, conclude il ricercatore. [red/gp](#) (Fonte: Ingv)

Salvato dal Saer uomo colto da malore

[Redazione]

Martedì 10 Settembre 2019, 15:24 un anziano era in cerca di funghi nei boschi dell'Appennino bolognese quando si è accasciato a terra colto da malore. È stato salvato da una squadra del Soccorso Alpino dell'Emilia-Romagna. L'uomo, di 94 anni, colto da malore nei boschi dell'Appennino bolognese, residente a Castelfranco Emilia (MO), stava andando a funghi in zona La Cà di Lizzano in Belvedere. Per cause da accertare è caduto a terra, probabilmente colto da malore. Fortunatamente poco dopo è passata di lì una donna che vedendolo riverso a terra ha chiamato i soccorsi. La Centrale Operativa 118 ha inviato sul posto l'ambulanza di Lizzano e la squadra del Soccorso Alpino speleologico stazione Corno alle Scale e i Vigili del Fuoco del distaccamento di Vergato. Quando i soccorritori sono arrivati sul posto l'uomo stava già molto meglio e ha rifiutato il ricovero in ospedale. Red/ cb (Fonte: Saer)

La Crisi climatica anticipa gli incendi in Australia. 130 focolai e centinaia di sfollati

[Redazione]

Martedì 10 Settembre 2019, 15:35 Inizia in anticipo la stagione degli incendi, le regioni più colpite dell'Australia sono quelle orientali del Queensland e del South Wales. In fuga centinaia di residenti. Gli esperti: "inizio precoce, causato da crisi climatica". Negli stati orientali dell'Australia è cominciata in anticipo la stagione degli incendi: più di 130 focolai sono attivi nel Queensland e nel South Wales ecostringono alla fuga centinaia di residenti. Ancora una volta l'Australia è in prima linea nelle ripercussioni dei cambiamenti climatici, riferiscono i media locali, sottolineando che sul terreno in tutto un migliaio di vigili del fuoco stanno dispiegando "sforzi enormi" per spegnere quella che viene descritta come una "pioggia di fuoco". Nel Queensland centinaia di persone sono state evacuate la notte scorsa, lunedì 9 settembre, dalla zona residenziale di Peregian Beach verso la Sunshine Coast, mentre video postati sui social documentano foreste in fiamme e una pioggia impressionante di ceneri rosse nel South Wales. "Il loro intervento notturno ha fatto miracoli, ma l'emergenza continua", ha dichiarato il primo ministro ad interim del Queensland, Jackie Trad, con un bilancio di una sola abitazione distrutta dalle fiamme. "Gli incendi molto distanti tra di loro rischiano di protrarsi per giorni, per settimane", ha avvertito un alto responsabile della protezione civile del Queensland, Michael Wassing. "Se non cadranno piogge abbondanti e per un certo periodo di tempo, andiamo incontro ad una stagione di incendi molto grave", ha prospettato Richard Thornton, direttore del Centro di ricerca sui fuochi forestali. In Australia gli incendi si manifestano ogni anno durante la primavera e l'estate australe - tra ottobre ed aprile ma questa ondata, avvertono gli esperti, "è un inizio particolarmente precoce e virulento". Sono la conseguenza diretta di una prolungata siccità, e i roghi vengono alimentati nel contempo da forti venti. L'aumento delle temperature e altre manifestazioni della crisi climatica sono indicati come la causa diretta dell'impennata dei fuochi negli stati subtropicali australiani. Red/cb (Fonte: AGI)

Bottacin: 1mln per allagamenti a Cesana (BL) post Vaia

[Redazione]

Martedì 10 Settembre 2019, 16:36 L'assessore all'ambiente della regione Veneto ha fatto un sopralluogo nel paese allagato più volte, i fondi saranno stanziati nell'ambito degli interventi post Vaia 2020 Serviranno almeno un milione di euro per l'intervento che consentirà di mettere in sicurezza l'area di Cesana, a Borgo Valbelluna, in provincia di Belluno, colpita lo scorso autunno dalla tempesta Vaia e che oggi rischia in varie occasioni di finire allagata, con danni sia ad abitazioni private che alle attività. Lo afferma l'assessore all'Ambiente e alla Protezione del suolo della Regione Veneto, Gianpaolo Bottacin, che oggi ha effettuato un sopralluogo dell'area e che assicura che i fondi necessari saranno "inseriti nell'ambito degli interventi post Vaia del 2020". Ora, quindi, quello che serve, prosegue Bottacin, è "un nuovo progetto". Perché già prima della tempesta Vaia dello scorso autunno la Regione aveva avviato nell'area "alcune escavazioni per circa 40.000 metri cubi di materiale", ma adesso -prosegue Bottacin- è necessario definire "le quantità e le modalità di asportazione del materiale depositatosi dopo l'alluvione, valutato in circa 500 mila metri cubi". Tra questi, in realtà, è contato anche il materiale che dovrà essere asportato da Enel nell'ambito del piano di gestione approvato. Red/cb (Fonte: Ufficio stampa Regione Veneto)

Interrotte le ricerche dell'alpinista disperso sull'Ortles

[Redazione]

Martedì 10 Settembre 2019, 17:01 L'uomo, 37 anni, era precipitato in un crepaccio venerdì 6 settembre dalla cima. Le ricerche sono state effettuate con elicottero e a piedi ma del disperso nessuna traccia. Non ci sono speranze di ritrovare il corpo dell'alpinista tedesco, precipitato venerdì scorso durante la scalata dell'Ortles (BZ). Il 37enne Daniel Krommen con ogni probabilità è finito in un crepaccio e non vi sono speranze di poter localizzare e recuperare la salma. Dopo alcuni giorni di maltempo e di fitte nevicate in quota, gli uomini del soccorso alpino di Solda - spiega il loro coordinatore Olaf Reinstander all'ANSA - oggi hanno perlustrato "l'intero canalone Minigerode, dall'aria con l'elicottero, ma anche a piedi". Del disperso nessuna traccia. Krommen, in compagnia di un connazionale 22enne, voleva raggiungere la vetta più alta dell'Alto Adige (3.905 metri). Erano ormai poco lontani dalla cima, a circa 3.800 metri di quota, quando il 37enne è scivolato sulla neve fresca, precipitando per circa 500 metri. Red/cb (Fonte: Ansa)

Emilia Romagna, assegnati 87mila euro per la piena del Savio (FC)

[Redazione]

Martedì 10 Settembre 2019, 17:29 Altri fondi andranno al Consorzio di bonifica per la ricostruzione di uno scolo, in tutto 65 mila euro. E altri ancora, 100 mila euro, alla Protezione Civile Per la piena del fiume Savio dello scorso maggio la Regione Emilia-Romagna assegna a Cesena 87.500 euro per gli interventi urgenti sul territorio. Più nel dettaglio, spiega il Comune, si tratta di lavori, servizi e acquisti svolti o da svolgere per ripristinare la situazione. A questi si aggiungono ulteriori 65 mila euro destinati al Consorzio di bonifica per la ricostruzione dello scolo Sacerdoti a seguito dell'allagamento della zona Ippodromo; e altri 100 mila all'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la protezione civile per il ripristino e la messa in sicurezza degli argini del Savio nel tratto dal ponte della Ferrovia a Ronta. Red/cb? (Fonte: Dire)

Giappone: acqua radioattiva di Fukushima potrebbe finire nel Pacifico

[Redazione]

Martedì 10 Settembre 2019, 18:11 Il ministro dell'ambiente del Giappone, ha affermato che l'unica soluzione per smaltire l'acqua contaminata dal trizio, utilizzata per raffreddare la centrale nucleare è quella di sversarla in mare. Il ministro giapponese dell'Ambiente, Yoshiaki Harada, ha detto che per la Tepco l'unica opzione disponibile per smaltire l'acqua radioattiva trattata nella centrale nucleare di Fukushima è quella di rilasciarla nell'Oceano Pacifico. Lo riferiscono i media giapponesi. "Non abbiamo altra opzione che liberarla e diluirla", ha aggiunto Harada in una conferenza stampa precisando di parlare a titolo personale ma che della questione se ne occuperà il governo. L'acqua da smaltire di cui parla Harada è quella utilizzata per raffreddare l'impianto da quando la centrale è stata danneggiata dallo tsunami dell'11 marzo 2011 e il cui quantitativo oggi raggiunge livelli tali da porre seri problemi per lo smaltimento. Nel processo di raffreddamento l'acqua è venuta a contatto con il materiale radioattivo dei reattori della centrale ed è in questa fase che l'idrogeno dell'acqua è stato trasformato in trizio (o idrogeno-3), un elemento a vita breve poiché il suo tempo di decadimento è pari a poco più di 12 anni e considerato di bassa pericolosità per l'organismo umano. Il segretario di gabinetto giapponese Yoshihide Suga, in una conferenza stampa separata, ha precisato che i commenti di Harada sono "la sua personale opinione". Tepco non può decidere cosa fare, seguirà le istruzioni governative. Lo spazio per immagazzinare l'acqua finirà definitivamente entro il 2022. Alcuni scienziati hanno quindi risposto alle domande sul rischio ambientale nel caso in cui l'operazione venisse avallata dal governo giapponese. Secondo Paride Meloni, responsabile della divisione dell'Enea per la Sicurezza e sostenibilità del nucleare, del dipartimento Fusione e tecnologie per la sicurezza nucleare, l'ipotesi del ministro Harada, se eseguita in modo corretto, secondo regole stringenti, potrebbe avere un impatto ambientale minimo. "È fondamentale - ha rilevato - seguire regole molto precise circa la distanza dalla costa alla quale deve avvenire il rilascio e gli intervalli di tempo tra un rilascio e l'altro". Non si tratta di una novità: proposte analoghe erano state discusse in passato in diversi contesti internazionali, fra i quali il gruppo di lavoro della Sicurezza nucleare. "La diluizione è stata già consigliata al Giappone in diversi scenari internazionali - ha detto ancora Meloni - perché dal punto di vista dell'impatto ambientale la diluizione nell'oceano in modo ragionato, alla giusta distanza dalla costa e a intervalli abbastanza lunghi fra un rilascio e l'altro è molto bassa". Contrario all'operazione Valerio Rossi Albertini, esperto del Cnr. Secondo lo scienziato l'ipotesi di rilasciare nell'Oceano Pacifico l'acqua radioattiva usata per il raffreddamento del nocciolo dei reattori nella centrale nucleare di Fukushima "è il peggio che si possa fare, anche se la radioattività non fosse elevatissima. L'opzione migliore sarebbe quella di trasportare l'acqua in piscine lontane dai reattori e congelarla. È una questione di sforzo economico, ma il disastro di Fukushima richiede misure eccezionali". "Il problema, rispetto alle notizie di stampa che arrivano dal Giappone - sottolinea Rossi Albertini - è che manca il parametro essenziale, cioè la concentrazione di trizio contenuto nell'acqua contaminata. Il trizio è un parente prossimo dell'idrogeno, il cui nucleo è però instabile ed emette radiazioni. Le altre componenti radioattive inizialmente presenti sono state eliminate, ma il trizio è difficile da separare ed estrarre". Ogni 12 anni, spiega l'esperto, si dimezza la quantità di radioattività "congelando l'acqua radioattiva, si otterrebbe un blocco di ghiaccio più facilmente controllabile dell'acqua allo stato liquido. In una quarantina di anni, la radioattività sarà ridotta di dieci volte". "Sono state avanzate dai tecnici giapponesi anche altre soluzioni possibili, come vaporizzare l'acqua e disperderla in atmosfera, o iniettarla nel terreno. T

utte soluzioni altamente sconsigliabili per la salute, già compromessa, dell'ambiente, di cui quella dello sversamento nell'Oceano è forse la peggiore", conclude l'esperto del Cnr. Red/cb (Fonte: Ansa)

14 isole delle Bahamas sono pronte ad accogliere i visitatori a braccia aperte

[Redazione]

Pubblicato il: 10/09/2019 23:39 NASSAU, Bahamas, 10 settembre 2019 /PRNewswire/ -- Le isole delle Bahamas costituiscono un arcipelago con più 700 isole e migliaia di banchi di sabbia diffusi su oltre 100.000 miglia quadrate di oceano, a partire da 50 miglia a sud della costa della Florida. Mentre il Paese piange le devastazioni che l'uragano Dorian ha provocato nelle due isole più a nord, Grand Bahama e The Abacos, esiste comunque un lato positivo. La maggior parte delle Bahamas, comprese 14 delle isole solitamente più visitate, non è stata colpita dalla tempesta. La popolazione calorosa e amichevole delle Bahamas, insieme a hotel e partner per i viaggi da Bimini a Nassau e a Paradise Island, da The Exumas in là, sono tutti pronti ad accogliere i viaggiatori a braccia aperte. La gente chiede informazioni su quale sia il modo migliore per aiutare il recupero del Paese, il Ministro del turismo e dell'aviazione delle Bahamas (BMOTA) chiede ai consumatori di scoprire che ora, la cosa migliore che possano fare per il Paese è più che mai semplice: visitare le Bahamas. [INS::INS][INS::INS] Aeroporti, porti per navi da crociera, hotel e attrazioni nelle Bahamas settentrionali, centrali e meridionali sono aperti e in funzione. Queste isole comprendono: "La conservazione di una solida industria del turismo avrà un'importanza critica per aiutare il recupero e la ricostruzione del Paese," ha dichiarato il Ministro del turismo e dell'aviazione delle Bahamas Dionisio D'Aguilar. "Siamo molto grati per queste calorose manifestazioni di sostegno e amore per le nostre isole, e vorremmo che tutti sapessero che la miglior cosa che tutti possono fare ora per noi è visitare Nassau, Paradise Island e Out Islands. La nostra splendida nazione di isole è pronta ad accogliervi." I viaggiatori devono visitare www.bahamas.com per scoprire le caratteristiche uniche di ogni isola delle Bahamas e trovare quella, o quelle due o tre che meglio si adattano a loro?. Bahamas.com è un portale per la scoperta delle vacanze con un gran numero di risorse per poter programmare un viaggio. Iniziate con Island Finder uno strumento interattivo che misura le preferenze personali in modo da poter abbinare i consumatori con l'isola per loro, poi esplorate un elenco di Luoghi dove stare già approvati e un database sempre aggiornato di Offerte e pacchetti per poter prenotare. Per la cucina isolana, resort di alto livello e attività infinite per le famiglie, Nassau e Paradise Island sono i luoghi nei quali le acque color turchese e la cultura si incontrano. Per una fuga pittoresca e boutique dove la sabbia è rosa come i cottage coloniali, visitate Eleuthera e Harbour Island. Le possibilità sono infinite. Oltre a programmare un viaggio alle Bahamas, in questo momento donazioni di denaro a organizzazioni affidabili di soccorso sono di grande aiuto. Chi desidera contribuire può trovare un elenco dei partner verificati delle Bahamas al seguente indirizzo www.bahamas.com/relief. RICHIESTE ORGANI DI STAMPA Anita Johnson - Patty Ministro del turismo e dell'aviazione delle Bahamas ajohnson@bahamas.com Weber Shandwick Rapporti con il pubblico bahamas@webershandwick.com Foto - https://mma.prnewswire.com/media/972728/Bahamas__Open_for_Business.jpg Logo - https://mma.prnewswire.com/media/749567/Bahamas_Logo.jpg Cos è immediapress (link: <http://corporate.adnkronos.com/02.php#Immediapress>) Disclaimer Immediapress (link: https://www.adnkronos.com/zoom/footer_disclaimer#immediapress) Tweet Condividi su WhatsApp

Amazzonia: Fao e Otca insieme per recuperare aree incendiate - Istituzioni e UE

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - SANTIAGO DEL CILE, 10 SET - Fao e Organizzazione del trattato di cooperazione amazzonica (Otca) hanno annunciato che rafforzeranno il loro lavoro congiunto per ricostruire le aree forestali colpite dagli incendi in Amazzonia. L'iniziativa si concentrerà sul ripristino dei terreni avvolti dalle fiamme e sulla gestione, prevenzione e controllo dei roghi agricoli. È inoltre previsto uno sforzo ulteriore per recuperare la biodiversità perduta e sostenere le comunità maggiormente danneggiate dal disastro ecologico. Le otto nazioni che partecipano a Otca (Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname e Venezuela) e la Fao hanno consolidato un sistema di aree protette in Amazzonia, gestite in modo coerente, che oggi riunisce già oltre 1.500 zone adibite alla conservazione della biodiversità. Qui sono inoltre state promosse anche pratiche di gestione forestale sostenibili, basate su criteri di certificazione internazionali a beneficio delle comunità che abitano questi territori, comprese le concessioni forestali comunitarie e la gestione forestale comunitaria. (ANSA).

Giappone, acqua radioattiva Fukushima sarà sversata nel Pacifico

[Redazione]

Roma, 10 set. (askanews) La società Tokyo Electric Power (Tepco), che gestisce la centrale nucleare giapponese di Fukushima gravemente danneggiata dal sisma e dallo tsunami del marzo 2011, sverserà direttamente nell'oceano Pacifico acqua radioattiva. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente Yoshiaki Harada sottolineando che si tratta dell'unica opzione. Dopo il sisma Tepco ha stoccato nella zona destinata alle riserve nella centrale più di un milione di tonnellate di acqua contaminata, proveniente dai condotti di raffreddamento dei reattori e non ha più spazio per immagazzinarne altra.

La storia dell'acqua radioattiva di Fukushima che vogliono gettare nel Pacifico

[Redazione]

Roma, 10 set. (askanews) La società Tokyo Electric Power (Tepco), che gestisce la centrale nucleare giapponese di Fukushima gravemente danneggiata dal sisma e dallo tsunami del marzo 2011, sverserà direttamente nell'oceano Pacifico acqua radioattiva. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente Yoshiaki Harada sottolineando che si tratta dell'unica opzione. Dopo il sisma Tepco ha stoccato nella zona destinata alle riserve nella centrale più di un milione di tonnellate di acqua contaminata, proveniente dai condotti di raffreddamento dei reattori e non ha più spazio per immagazzinarne altra. Dmo/Int2

I meteorologi piegati da "uragano Trump" rischiano licenziamento

[Redazione]

Roma, 10 set. (askanews) Il segretario Usa al commercio ha minacciato di licenziamento dei dipendenti dell'agenzia responsabile delle previsioni meteorologiche, dopo che il National Weather Service ha contraddetto Donald Trump sull'uragano Dorian. Secondo il presidente americano avrebbe potuto infatti colpire l'Alabama, previsione in contrasto con quella del Servizio Nazionale Meteorologico, secondo cui l'Alabama non era tra gli Stati a rischio. Dopo l'allarme lanciato da Trump, la National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA, di cui il National Service fa parte) ha emesso venerdì scorso una dichiarazione non firmata, cosa inusuale, che smentiva il quadro fatto dal Servizio meteorologico nazionale. Uno sviluppo che ha scatenato polemiche e sdegno nella comunità scientifica per quello che a molti è parso un uso politico dell'agenzia per le previsioni meteorologiche. Il comunicato dello scandalo, riferisce il New York Times, è ora al vaglio dell'Ispettorato generale del Dipartimento del Commercio e ai dipendenti è stato chiesto di conservare tutti i file creati nei giorni dell'uragano Dorian. Il Servizio Meteorologico Nazionale deve mantenere standard di integrità scientifica, ha detto l'ispettore generale Peggy E. Gustafson in un messaggio alla NOAA con cui chiede tutti i documenti di rilievo. Orm MAZ

Giappone pronto a sversare acqua radioattiva da Fukushima nell'oceano Pacifico

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 10 Settembre 2019 10:03 | Ultimo aggiornamento: 10 Settembre 2019 10:03[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Giappone sversa acqua radioattiva FukushimaLa centrale nucleare di Fukushima in Giappone (Foto archivio ANSA)ROMA Acqua radioattiva sarà sversata nell oceano Pacifico a Fukushima. Questal unica soluzione per gestire la centrale nucleare danneggiata gravemente dopoil terremoto e lo tsunami nel 2011. Ad annunciare il rilascio dell acqua radioattiva è stato il ministro dell Ambiente, Yoshiaki Harada, che ha sottolineato come sia necessaria questa operazione, definendola come unica opzione ad oggi disponibile.[INS::INS]La centrale infatti ha raggiunto un livello di oltre un milione di tonnellatedi acqua contaminata, che proviene dai condotti di raffreddamento dei reattore,e non ha più spazio per immagazzinarla.unico modo per continuare aimmagazzinare acqua nella cisterna è quindi di liberarla, anche se comporteràuna contaminazione. (Fonte Askanews)[INS::INS]

Pantelleria, Federico Merlo esce in canoa ma non torna a riva: disperso da domenica

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 10 Settembre 2019 16:32 | Ultimo aggiornamento: 10 Settembre 201916:32[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Federico MerloFederico Merlo (Foto Facebook)PANTELLERIA (TRAPANI) E uscito in mare con una canoa appena noleggiata e non è più tornato. Da domenica 8 settembre non si hanno tracce di Federico Merlo, un giovane di 21 anni di Padova, in vacanza a Pantelleria (Trapani). È stato il titolare del noleggio Vela a denunciare il mancato rientro del giovane che aveva lasciato a lui il cellulare. La canoa, come scrivono alcuni giornali e siti, è stata trovata tra gli scogli mentre il giubbotto salvagente era poco lontano.[INS::INS]Alle ricerche partecipano carabinieri, capitaneria di porto, vigili del fuoco, protezione civile e anche un elicottero del 82 gruppo Sar di Trapani. La famiglia del giovane, originaria di Palermo è andata a Pantelleria. Gli investigatori stanno valutando ogni ipotesi, anche quella che il giovane, magari spaventato dal maltempo che si è improvvisamente abbattuto sull'isola, abbia deciso di abbandonare l'attrezzatura sugli scogli per cercare riparo altrove. Fonte: Ansa[INS::INS]

Meteo, da giovedì torna l'estate: Picchi di 35-36 gradi. Ecco fino a quando durerà

[Redazione]

Il tempo, su alcune aree dell'Italia, risulterà ancora un po' instabile entro metà settimana; tuttavia, la situazione è destinata a cambiare radicalmente tra giovedì e venerdì, quando vivremo nuovamente un periodo tipicamente estivo. Ma ecco nel dettaglio cosa ci attende nei prossimi giorni. Il team del sito ilMeteo.it comunica che oggi sono attese piogge e temporali soprattutto sulle regioni nord-occidentali, come Piemonte e Liguria, in estensione nel corso del giorno fino alle aree occidentali della Lombardia, con qualche rovescio anche a Milano. LE PREVISIONI METEO Una moderata variabilità caratterizzerà invece il resto del Nord. Ma a fare i conti con qualche pioggia ed alcuni temporali saranno anche le due Isole maggiori e la Calabria: rovesci a sfondo temporalesco potranno colpire le aree più orientali della Sardegna, la Sicilia e i settori meridionali della Calabria (sia l'area tirrenica, sia quella ionica). Un po' di nubi sparse sul resto del Centro-Sud, ma in un contesto di tempo asciutto. Leggi anche > Ora solare, lancette un'ora indietro: ecco quando. Forse sarà l'ultima volta #Meteo: TEMPERATURE, imminente Fiammata Africana, fino a 36 C! Ecco Dove il Caldo Anomalo si farà sentire #10settembre <https://t.co/467GesIETw> pic.twitter.com/a4F88Hsxb0 IL METEO.it (@ilmeteoit) September 10, 2019 Questo scenario perturbato però non durerà ancora molto: il team del sito ilMeteo.it avvisa che, già da giovedì e poi da venerdì, tornerà l'estate su tutto il Paese, con temperature che potranno aumentare fino a 36 C. Un profondo vortice depressionario collocato tra il Sud della Penisola Iberica e il nord Africa, provocherà la risalita di masse d'aria calda verso il nostro Paese; nel contempo si verificherà l'espansione di un redivivo anticiclone delle Azzorre, deciso a il suo baricentro verso l'Italia e gran parte dell'Europa centrale. Avremo quindi condizioni meteo decisamente più stabili da Nord a Sud, e valori termici in generale aumento. Il gran caldo si farà sentire in particolare sulle Isole maggiori e sulle regioni centrali tirreniche, più esposte alle calde correnti nord africane; su questi settori la colonnina di mercurio potrebbe salire fino a 35-36 C. Questa estate settembrina è destinata a durare almeno fino al prossimo weekend. Martedì 10 Settembre 2019, 13:58 RIPRODUZIONE RISERVATA

Fukushima, Sos acqua radioattiva: Sarà versata nel Pacifico

[Redazione]

Fra tre anni, nel 2022, non ci sarà più spazio a Fukushima per stoccare l'acqua radioattiva utilizzata per raffreddare i reattori danneggiati dal terremoto e lo tsunami dell'11 marzo 2011. Lo ha reso noto il gestore della centrale, la Tepco (Tokyo Electric Power), come riferisce il quotidiano francese Le Monde. Ogni giorno vengono usati oltre 200 metri cubi di acqua per raffreddare i reattori danneggiati, ed evitare che fondano e producano nuove fughe di materiale radioattivo. L'acqua però rimane debolmente radioattiva e deve essere stoccata in appositi serbatoi, costruiti sul sito dell'impianto. Oggi ce ne sono un migliaio e il gestore ne vuole costruire degli altri. Secondo Tepco però, date le dimensioni del sito, si può arrivare a stoccare al massimo 1,37 milioni di tonnellate di acqua. LEGGI ANCHE Chernobyl, scienziato americano critica la serie tv: Non rispecchia la realtà Questo limite sarà raggiunto nel 2022. Il governo giapponese ha incaricato una commissione di esperti (fra i quali membri dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica Aiea) di studiare le possibili soluzioni. I tecnici hanno indicato 5 opzioni, fra le quali l'iniezione sotterranea e la vaporizzazione, ma hanno aggiunto che la dispersione in mare è l'unica opzione realistica. Gli abitanti della zona, le associazioni ambientaliste e il governo della vicina Corea del Sud si sono opposti a questa ipotesi. Il ministero degli Esteri di Seul ha convocato l'ambasciatore giapponese per chiarimenti. In una dichiarazione ha reso noto che il nostro governo riconosce in modo molto serio l'impatto che i risultati dello sversamento di acqua contaminata dall'impianto di Fukushima può avere sulla salute e la sicurezza dei cittadini di entrambi i paesi, e per estensione su tutti i paesi confinanti sull'oceano. Per un rappresentante di Greenpeace Corea, Chang Mari, una volta che quest'acqua contaminata e il trizio (il materiale radioattivo che la contamina ndr) saranno nell'oceano, seguiranno le correnti marine e si ritroveranno dappertutto, compreso nel mare a est della Corea. Si stima che ci vorranno 17 anni perché questa contaminazione radioattiva sia abbastanza diluita per raggiungere un livello sicuro. È un problema che riguarda il mondo intero. È il trizio l'elemento che rende radioattiva l'acqua. Come spiega il sito Asia Times, l'acqua di raffreddamento dopo l'uso viene depurata di 62 radionuclidi. L'unico che non viene eliminato nel processo è il trizio. Si tratta di un isotopo dell'idrogeno a bassa radioattività, per questa ragione difficile da rilevare. La sua radiazione non riesce a penetrare la pelle umana, ma può essere dannoso se ingerito o inalato. Viene tuttavia considerato poco pericoloso per l'uomo, perché viene espulso rapidamente attraverso le urine e il sudore. Dimezza la sua carica radioattiva in 12 anni. A Fukushima, dopo il disastro dell'11 marzo del 2011, il gestore dell'impianto Tepco ha costruito 960 serbatoi d'acciaio per stoccare l'acqua usata per raffreddare i tre reattori (200 metri cubi al giorno). Al momento i serbatoi contengono 1,1 milioni di tonnellate d'acqua contaminata. Secondo Tepco, la loro capacità massima è di 1,37 milioni di tonnellate, che sarà raggiunta fra 3 anni, nel 2022. Per il presidente dell'Autorità giapponese per il nucleare, Toyoshi Fuketa, scaricare l'acqua contaminata in mare è l'opzione più ragionevole e sicura. Una volta presa la decisione però, servirebbe un anno per preparare tutto l'impianto per lo sversamento. L'altra opzione sarebbe quella di costruire nuovi serbatoi. Per l'Autorità per il nucleare, nuovi depositi nel sito potrebbero saturarlo, e togliere spazio per lo stoccaggio dei materiali altamente radioattivi dopo lo smantellamento della centrale. Altra possibilità sarebbe quella di usare per i nuovi depositi i terreni privati circostanti, privi ormai di valore dopo il disastro. Ma le leggi giapponesi sugli espropri sono molto deboli, e l'operazione potrebbe essere difficile. La decisione finale spetta ora al governo di Tokyo. Paride Meloni, responsabile della divisione dell'Enea per la Sicurezza e sostenibilità del nucleare, del dipartimento Fusione e tecnologie per la sicurezza nucleare commenta l'ipotesi avanzata dal ministro giapponese dell'Ambiente Yoshiaki Harada. È fondamentale - ha rilevato - seguire regole molto precise circa la distanza dalla costa alla quale deve avvenire il rilascio e gli intervalli di tempo tra un rilascio l'altro. Non si tratta di una novità: proposte analoghe erano state discusse in passato in diversi contesti internazionali, fra i quali il gruppo di lavoro del sulla Sicurezza nucleare. La diluizione è stata già consigliata al

Giappone in diversi scenari internazionali - ha detto ancora Meloni - perché dal punto di vista dell'impatto ambientale la diluizione nell'oceano in modo ragionato, alla giusta distanza dalla costa e a intervalli abbastanza lunghi fra un rilascio e l'altro è molto bassa. L'acqua da smaltire è quella utilizzata per raffreddare l'impianto da quando la centrale è stata danneggiata dallo tsunami dell'11 marzo 2011 e il cui quantitativo oggi ha raggiunto livelli tali da porre seri problemi per lo smaltimento. Nel processo di raffreddamento l'acqua è venuta a contatto con il materiale radioattivo dei reattori della centrale ed è in questa fase che l'idrogeno dell'acqua è stato trasformato in trizio (o idrogeno-3), un elemento a vita breve poiché il suo tempo di decadimento è pari a poco più di 12 anni e considerato di bassa pericolosità per l'organismo umano. Martedì 10 Settembre 2019, 15:20 - Ultimo aggiornamento: 10-09-2019 16:39 RIPRODUZIONE RISERVATA

Brucia il costone di Tordigliano:chiusa la strada statale Amalfitana

[Redazione]

VICO EQUENSE - Caos e paura lungo la statale 163 Amalfitana, dove nel primo pomeriggio è divampato l'ennesimo incendio. Le fiamme si sono sviluppate nella vegetazione che cresce sul costone al di sotto della sede stradale nel tratto di Tordigliano-Chiosse, al confine tra i Comuni di Vico Equense e Piano di Sorrento: una località già colpita da numerosi roghi e frane nell'ultimo mese. Sul posto i vigili del fuoco, impegnati nelle operazioni di spegnimento che hanno imposto la chiusura lo stop alla circolazione, e i volontari della Protezione civile. Il rogo si è scatenato a breve distanza dal punto in cui, pochi giorni fa, si è verificato il distacco di massi dalla parete rocciosa. La circostanza ha spinto l'Anas a disporre la chiusura della statale 163 Amalfitana: un provvedimento completamente disatteso da automobilisti e centauri. Martedì 10 Settembre 2019, 18:08 RIPRODUZIONE RISERVATA

Stromboli: lezioni di Protezione civile per gli studenti dell'isola (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - "I giovani di Stromboli, sottoposti in questi mesi a disagi e preoccupazioni a causa dell'attività del vulcano - sottolinea Foti - sono particolarmente sensibili e ben predisposti ad assimilare ogni informazione che viene loro consegnata per proteggersi e proteggere. Lavorare per diffondere una cultura della protezione civile è l'unico modo per ridurre nel lungo termine i rischi legati all'incapacità di affrontare le catastrofi ambientali". Presente anche il sindaco di Lipari che rappresenta autorità territoriale di protezione civile. Le esigenze energetiche del campus sono state soddisfatte con soluzioni eco-sostenibili: la struttura, infatti, è stata alimentata grazie a un impianto dotato di pannello solare e batterie capaci di garantire continuità anche in caso di black-out, cosa abbastanza usuale nel caso di tsunami.

Lombardia: quasi 300 progetti per bando Regione per difesa suolo

Milano, 10 set. (AdnKronos) - Il bando della regione Lombardia che stanZIA 10 milioni di euro per finanziare interventi a supporto degli enti locali nella gesti...

[Redazione]

Milano, 10 set. (AdnKronos) - Il bando della regione Lombardia che stanZIA 10 milioni di euro per finanziare interventi a supporto degli enti locali nella gestione del rischio idraulico e geologico, disponibile dal 2 settembre, in una sola settimana, ha fatto registrare un boom di domande. "Ad oggi -ha commentato l'assessore regionale agli Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni, Massimo Sertori- sono oltre 292 le istanze preannunciate, di cui più di 82 già formalizzate nella piattaforma 'Bandi online'. L'elevata richiesta di contributi attesta l'importanza di questa misura, pensata per la messa in sicurezza del reticolo idrico minore ed il ripristino di situazioni potenzialmente pericolose di dissesto idrogeologico nei Comuni lombardi". Possono presentare la domanda i Comuni con una popolazione fino a 15mila abitanti, risultante dall'ultimo dato ufficiale disponibile dell'Istat. In particolare, i Comuni con popolazione fino a 5mila abitanti potranno ottenere un contributo sino al 90% della spesa ammissibile, mentre per i Comuni con popolazione compresa tra i 5mila e i 15mila abitanti il contributo potrà giungere sino al 50%. Saranno ammissibili al finanziamento interventi o opere relative a regimazione idraulica del reticolo idrico minore di competenza comunale, sistemazione di dissesti idrogeologici, anche su versanti, che generino o abbiano generato rischio per la popolazione o danno per le infrastrutture di competenza comunale. "Si tratta -ha concluso Sertori- di un aiuto fattivo e importante che spero possa soddisfare più domande possibili e dare una boccata d'ossigeno ai Comuni di piccola dimensione, spesso esclusi dalle graduatorie delle grandi opere".

Messina: al via lavori su torrente Cataratti-Bisconte

Palermo, 10 set. (AdnKronos) - Partiranno entro il mese di ottobre i lavori di riqualificazione dell'alveo del torrente Cataratti-Bisconte, a Messina. Dop...

[Redazione]

Palermo, 10 set. (AdnKronos) - Partiranno entro il mese di ottobre i lavori di riqualificazione dell'alveo del torrente Cataratti-Bisconte, a Messina. Dopo 30 anni di attesa, grazie all'Ufficio contro il dissesto idrogeologico guidato dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, oggi è stato firmato il contratto con associazione temporanea di imprese Consorzio Stabile P.C- Ciesseci Srl di Maletto che si è aggiudicata l'appalto per un importo di 15 milioni e ottocentomila euro. Dalla Struttura commissariale diretta da Maurizio Croce arriva così il via libera ad un intervento di grande importanza, e non solo in termini finanziari, perché ad esso è legato il recupero ambientale di un'intera area. "I lavori sul torrente Cataratti-Bisconte - commenta il governatore Musumeci - rappresentano in modo significativo un'inversione di rotta che abbiamo impresso al contrasto del dissesto idrogeologico in Sicilia, con un'attività di programmazione e di pianificazione e un impiego razionale delle risorse disponibili. In questo modo abbiamo restituito sicurezza e prospettive di sviluppo al territorio, in perfetta sinergia con le amministrazioni locali". I lavori in questione erano stati progettati già negli anni 90 e da allora si sono registrate lungaggini e continui rinvii.

Maltempo: strade invase dal fango nel palermitano, convocata unità di crisi

Palermo, 10 set. (AdnKronos) - Strade invase dal fango, auto in panne e automobilisti bloccati. Sono le conseguenze del maltempo che oggi ha colpito il palermitano...

[Redazione]

Palermo, 10 set. (AdnKronos) - Strade invase dal fango, auto in panne e automobilisti bloccati. Sono le conseguenze del maltempo che oggi ha colpito il palermitano. Il prefetto di Palermo Antonella De Miro ha convocato l'unità di crisi dopo la segnalazione della Soris. Colate di fango hanno interessato la viabilità provinciale (Sp2, Sp 39, Sp 30, Sp 138, Sp 111, Sp 20) e interna di alcuni paesi della provincia. A Monreale Grisi la pioggia ha causato anche l'interruzione della corrente elettrica. I vigili del fuoco hanno eseguito circa 10 interventi liberando le auto in panne e le persone rimaste intrappolate all'interno dell'abitacolo. Quattro le squadre a lavoro, oltre a un nucleo sommozzatore e un nucleo Saf in assetto fluviale. La città metropolitana è intervenuta con proprie ditte per ripulire le strade e ripristinare la viabilità.

Maltempo: Palermo, netturbino muore colpito da un fulmine

[Redazione]

Palermo, 10 set. (AdnKronos) - Un netturbino, Francesco Battaglia, di 38 anni, di Cefalù è morto oggi pomeriggio mentre lavorava a Polizzi Generosa (Palermo), colpito da un fulmine. L'uomo, che lavorava in una ditta per la raccolta dei rifiuti nelle Madonie, si trovava sul cassone del mezzo per la raccolta dell'immondizia quando sarebbe stato colpito dal fulmine. Per l'operaio non c'è stato niente da fare.

Fukushima, l'acqua radioattiva sarà sversata nell'oceano Pacifico - Esteri

[Quotidianonet]

Sono stoccate più di un milione di tonnellate di liquido contaminato e non c'è più spazio per immagazzinarne altro. Il ministro dell'Ambiente: "Unica opzione" Roma, 10 settembre 2019 - Cattive notizie, per l'ennesima volta, da Fukushima: la società Tokyo Electric Power (Tepco), che gestisce la centrale nucleare giapponese gravemente danneggiata dal terremoto e dallo tsunami del marzo 2011, sverserà direttamente nell'oceano Pacifico acqua radioattiva. Si tratta dell'"unica opzione", ha annunciato il ministro dell'Ambiente Yoshiaki Harada. Dopo il sisma Tepco ha stoccato nella zona destinata alle riserve nella centrale più di un milione di tonnellate di acqua contaminata, proveniente dai condotti di raffreddamento dei reattori e non ha più spazio per immagazzinarne altra. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Papa: roghi e deforestazione compromettono futuro Terra - Esteri

Ad autorita' Madagascar, "no a corruzione, alimenta le disparita'"

[Redazione]

Ad autorita' Madagascar, "no a corruzione, alimenta le disparita'"

Dorian, Trump contro gli sfollati: "Da Bahamas potrebbero arrivare membri di gang e spacciatori pericolosi"

[Redazione]

MIAMI - Grand Bahama "è morta". L'isola dell'arcipelago più colpita insieme alle Abacos dalla furia dell'uragano Dorian non si riprenderà, è rasa al suolo. Centinaia di persone sono senza casa e cercano riparo in Florida, negli Stati Uniti. Ma molti non riescono a partire a causa delle politiche di immigrazione Usa e la dichiarazione del presidente Usa Donald Trump è l'ennesimo muro. Le Bahamas sono piene di "membri di gang molto pericolose", ha detto difendendo la posizione della Customs and Border Protection che ha rilasciato una lista di documenti necessari per essere ammessi su suolo americano. Esteri Uragano Dorian, divieto di sbarco in Florida per centinaia di sfollati. O'Rourke: "Crudeltà estrema" Il giorno dopo la polemica scoppiata dopo che 130 sfollati non sono potuti partire con un traghetto che da Freeport li avrebbe portati a Fort Lauderdale, in Florida, perché privi di visto per gli Stati Uniti, Trump ha reso le cose ancora più difficili. "Dobbiamo stare molto attenti. Tutti hanno bisogno della documentazione richiesta. Non voglio permettere a persone che non avrebbero dovuto neanche trovarsi alle Bahamas di venire negli Stati Uniti, comprese alcune persone molto cattive", ha detto il presidente ai giornalisti presenti alla Casa Bianca, "e poi ci sono ampie zone delle Bahamas ancora intatte, che Dorian non ha colpito". Condividi Senza fornire prove o dati di alcun genere a sostegno delle sue affermazioni, Trump ha ripetuto che nelle isole vivevano "membri di gang e spacciatori di droga molto pericolosi". Ma un numero crescente di politici di entrambi i principali partiti, sta spingendo la Casa Bianca a sospendere i requisiti per il visto per aiutare a riunire i cittadini delle Bahamas con le famiglie e i parenti negli Stati Uniti. La discussione sullo stato di protezione temporaneo per gli sfollati però non è ancora all'ordine del giorno. Big problems on the ferry from Freeport to Florida announcement just made that any Bahamian without a visa must now get off. This is not normal. Normally Bahamians can travel to USA with passport and a printout of their police record. This is a mess. pic.twitter.com/DESUm2qBGE Brian Entin (@BrianEntin) September 8, 2019 Grand Bahama "è morta" Il bilancio delle vittime, tra Grand Bahama e le Isole Abaco, è ancora di 45 persone. Ma ci sono centinaia di dispersi e 70 mila senza casa. Non c'è elettricità, non c'è acqua corrente, non ci sono case, né alberghi, o rifugi. Non c'è benzina, non c'è più l'aeroporto. Non ci sono neanche cani e gatti dopo che la tempesta ha spazzato via la Humane Society, un rifugio per animali domestici, uccidendo circa 220 cani e 50 gatti, e distruggendo forniture mediche, cibo, veicoli. "Sembra un'isola colpita da una bomba atomica", ha detto Mark Green, amministratore dell'Usaid che ha stanziato 2,8 milioni di dollari per gli aiuti. Ma gli aiuti stanno arrivando lentamente. Condividi Piove cocaina sulla Florida L'uragano ha creato scompiglio sulle spiagge di Cocoa Beach, dove la polizia ha recuperato una borsa con 15 chili di cocaina, del valore di circa 300 mila dollari. La droga è stata trasportata a riva. "C'è la possibilità che ne arrivi ancora. Potrebbe arrivare da qualsiasi parte", aveva spiegato qualche giorno fa, Manny Hernandez, portavoce del Dipartimento di Polizia di Cocoa Beach. "Stiamo dicendo alle persone di essere cauti: non devono prendere nulla, perché le confezioni potrebbero essere danneggiate e si potrebbe assumere" cocaina con il rischio di "un'overdose". Una scena analoga si è verificata, come racconta la Cnn, nella zona di Paradise Beach Park. Qui è stato recuperato un chilo di cocaina trasportato da Dorian. Customs and Border Protection che ha rilasciato una lista di documenti necessari Mark Green, amministratore dell'Usaid che ha stanziato 2,8 milioni di dollari per gli aiuti. Ma gli aiuti

Giappone, "L'acqua radioattiva di Fukushima sarà versata nell'Oceano Pacifico"

[Redazione]

TOKYO - La società Tokyo Electric Power, che gestisce la centrale nucleare giapponese di Fukushima gravemente danneggiata dal sisma e dallo tsunami di marzo 2011, verserà nell'Oceano Pacifico acqua radioattiva. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente Yoshiaki Harada, sottolineando che si tratta dell'unica opzione possibile. Dopo il sisma Tepco ha stoccato nella zona destinata alle riserve nella centrale più di un milione di tonnellate di acqua contaminata, proveniente dai condotti di raffreddamento dei reattori e non ha più spazio per immagazzinarne altra. "L'unica soluzione è quella di versarla in mare e diluirla", ha detto il ministro durante un briefing informativo a Tokyo. "Il governo ne discuterà, ma vorrei offrire la mia semplice opinione". Il governo è in attesa di un rapporto degli esperti, poi prenderà una decisione definitiva su come smaltire l'acqua radioattiva. Il segretario di gabinetto giapponese Yoshihide Suga, in una conferenza stampa separata, ha detto che i commenti di Harada erano "una sua personale opinione". Tepco non può decidere cosa fare, ma seguirà le istruzioni governative. Lo spazio per immagazzinare l'acqua finirà definitivamente entro il 2022. Harada non ha specificato quanta acqua dovrebbe essere riversata nell'Oceano.

Giappone, l'acqua contaminata di Fukushima in mare. Lo scienziato: "Niente allarmismi: si troverà un'altra soluzione"

[Redazione]

"Non farei allarmismo, anche perché per ora si tratta solo di una ipotesi. Alla fine sono certo che si troverà un'altra soluzione". Con la forza dei numeri e delle misurazioni Wolfgang Plastino, ordinario di Fisica applicata all'Università degli Studi Roma Tre e Segretario scientifico del Gruppo di lavoro sulla sicurezza internazionale e controllo degli armamenti all'Accademia Nazionale dei Lincei, riesce a tranquillizzare l'interlocutore anche quando la notizia è di quelle "atomiche": la società Tokyo Electric Power, che gestisce la centrale nucleare giapponese di Fukushima gravemente danneggiata dal terremoto e dal conseguente tsunami del marzo 2011, sta valutando se versare nell'Oceano Pacifico acqua radioattiva. Ad annunciarlo è stato il ministro nipponico dell'Ambiente Yoshiaki Harada, suscitando la preoccupazione dei governi e dell'opinione pubblica di mezzo mondo. Dal terremoto a oggi, la Tepco ha stoccato più di un milione di tonnellate di acqua contaminata, proveniente dai condotti di raffreddamento dei reattori. Adesso non ha più spazio per immagazzinarne altra e ha individuato il rilascio in mare come unica soluzione. "Ora ne discuterà il governo", ha avvisato il ministro. Professor Plastino, sarà pure una ipotesi ma il rischio è che venga versata in mare l'acqua contaminata della centrale nucleare di Fukushima..."Infatti la prima considerazione da fare è che non si tratterebbe di un rilascio in unica soluzione di diverse tonnellate di alte concentrazioni di Trizio in mare, ma acqua che ha già subito un trattamento per la riduzione della concentrazione di Trizio".E si può fare senza danni per gli ecosistemi e gli esseri umani? "Modelli matematici ci forniscono qual è il livello di contaminazione accettabile per l'ambiente. Ormai sono adottati dalla comunità scientifica e sono in qualche modo conseguenza proprio dell'incidente di Fukushima del 2011, quando il rilascio in mare fu obbligato per gestire la complessa fase di raffreddamento dei reattori nucleari".Cosa ci ha insegnato quell'episodio?"Che furono contaminate sia le acque oceaniche che i sedimenti. Contaminazioni che hanno durate ed effetti diversi sulla flora e sulla fauna. Abbiamo anche appreso che in quella zona dell'Oceano Pacifico gioca un ruolo fondamentale l'interazione tra le correnti Kuroshio e Oyashio, che produce un consistente effetto di diluizione. Effetto di cui però non gioverebbero gli ecosistemi più vicini alla costa".Quanto è pericoloso il Trizio?"E' pericoloso, in particolare in funzione della dose assorbita. E' bene però sapere che conviviamo da tempo con questo isotopo radioattivo. Ancora oggi è presente il Trizio rilasciato dai test nucleari degli anni Cinquanta-Sessanta: circa 24 chilogrammi (nel 1960 erano più di 500), mentre l'abbondanza naturale del Trizio è di circa 4,5 chilogrammi".Non è un buon motivo per immetterne dell'altro."Infatti, e il problema di Fukushima va comunque risolto".Quale sarebbe la soluzione migliore?"Al momento sono diverse e in fase di studio. Una possibile sarebbe trasformare in vapore l'acqua contenente Trizio in modo da rilasciare, sotto controllo, piccole concentrazioni in atmosfera. Infatti, si stima che attualmente le centrali elettronucleari e le industrie radiofarmaceutiche immettono nell'atmosfera circa 80 grammi di Trizio all'anno. Si tratterebbe di modificare questo valore su scala globale di una piccola percentuale e in un tempo sufficientemente lungo, riducendo al minimo l'impatto per l'ambiente".Dunque, non apriranno i rubinetti a Fukushima?"Esistono leggi internazionali che vietano la contaminazione degli ecosistemi terrestri e una comunità scientifica che effettua misurazioni e vigila. L'ipotesi formulata dai giapponesi dovrà passare il vaglio di tutti prima di diventare realtà. Per questo dico che ora è inutile fare degli allarmismi".

Palermo, fulmine centra netturbino: morto sul colpo mentre raccoglie i rifiuti

Luomo si chiamava Francesco Battaglia e aveva 38 anni. Era attaccato al mezzo della raccolta durante il temporale

[Redazione Cronache]

shadow Stampa EmailPALERMO Stava raccogliendo immondizia, come ogni pomeriggio. Più di preciso: si trovava sul retro del camion per la raccolta differenziata, attaccato con le mani alla maniglia di ferro del mezzo, quando è stato centrato in pieno da un fulmine. È morto così Francesco Battaglia, 38 anni, netturbino di Polizzi Generosa, in provincia di Palermo. A dare la notizia il sindaco del Comune, Giuseppe Lo Verde. Con un post su Facebook, con cui ha poi allertato la popolazione: Deceduto operatore ecologico colpito da un fulmine. Non uscire di casa per le condizioni atmosferiche e per la pioggia insistente che si è abbattuta sulla nostra città. Estate nera il netturbino era originario di Cefalù, ma risiedeva da anni a Collesano. Martedì aveva iniziato da poco il suo turno, quando sulla zona si è abbattuto un violento temporale. Inutili i soccorsi del 118, accorsi sul posto. Battaglia non è la prima vittima dei fulmini di quest'estate. Lo scorso luglio, in provincia di Bolzano, un atleta norvegese di 45 anni, Silje Fismen, che stava affrontando un'ultra-maratona sulle dolomiti, è morta centrata da una scarica elettrica mentre si trovava nel mezzo della gara. '); }

La distruzione dell'Amazzonia è un crimine contro l'umanità

Chi studia l'Amazzonia sa che stiamo drammaticamente raggiungendo un punto di non ritorno, anche detto tipping point che gli scienziati indicano intorno al 25% di ecosistema distrutto -...

[Redazione]

Chi studia l'Amazzonia sa che stiamo drammaticamente raggiungendo un punto di non ritorno, anche detto tipping point che gli scienziati indicano intorno al 25% di ecosistema distrutto - oltre il quale le foreste, non più in grado di svolgere le loro funzioni ecologiche, collassano, lasciando dietro di sé siccità, erosione e aride savane. Dove prenderanno acqua le sconfinite distese di soia e di pascoli che stanno sostituendo le foreste? Chi ci aiuterà ad assorbire la pazzesca quantità di CO2 prodotta dalla deforestazione? Chi alimenterà i fiumi d'acqua che si riversano negli oceani grazie all'Amazzonia? Chi ci aiuterà a raffreddare un pianeta in ebollizione? La scomparsa dell'Amazzonia, in una sorta di effetto domino, condizionerebbe il futuro di tutto il Pianeta. La biosfera funziona intorno ad alcuni grandi sistemi ecologici cruciali per la vita: Amazzonia, insieme ai ghiacci polari, alla circolazione marina, al permafrost, al regime dei monsoni, è uno di questi sistemi. Un vero e proprio pistone che genera piogge, raffredda la Terra, assorbe gas serra, immagazzina carbonio, custodisce il 10% della biodiversità mondiale, contrasta la desertificazione, produce acqua, cibo e medicine, per tutto il pianeta. I roghi di quest'estate, punta dell'iceberg di una deforestazione criminale, sostenuta da un governo che guarda a questa distesa come a un ragionevole business, si stanno portando via la vita dei nostri figli. Che possiamo fare per fermare tutto questo? Tutti possiamo fare qualcosa. Possiamo chiedere alla nostra società umana di considerare un crimine contro l'umanità la distruzione dell'Amazzonia sostenendo la petizione del WWF. Possiamo ridurre tutte quelle azioni che pesano sul futuro dell'Amazzonia, come il consumo di carne (grande imputata sul banco della deforestazione) o quello di legno tropicale non certificato FSC; ma possiamo anche rimettere in moto le gambe, riducendo il nostro uso di combustibili (non dimentichiamoci che responsabile di deforestazione in Amazzonia è anche la produzione di canna da zucchero per i biocombustibili). Sono cambiamenti che ci pesano? Niente a che vedere con quello che cambierà nella nostra vita e intorno a noi se non iniziamo a fare qualcosa. Scegliamoci la nostra ricetta e dedichiamola all'Amazzonia. È il miglior modo di amare i nostri figli. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Maltempo: Palermo, netturbino muore colpito da un fulmine

[Redazione]

Palermo, 10 set. (AdnKronos) - Un netturbino, Francesco Battaglia, di 38 anni, di Cefalù è morto oggi pomeriggio mentre lavorava a Polizzi Generosa (Palermo), colpito da un fulmine. L'uomo, che lavorava in una ditta per la raccolta dei rifiuti nelle Madonie, si trovava sul cassone del mezzo per la raccolta dell'immondizia quando sarebbe stato colpito dal fulmine. Per l'operaio non c'è stato niente da fare.

Maltempo: strade invase dal fango nel palermitano, convocata unità di crisi

Palermo, 10 set. (AdnKronos) - Strade invase dal fango, auto in panne e automobilisti bloccati. Sono le conseguenze del maltempo che oggi ha colpito il palermitano...

[Redazione]

Palermo, 10 set. (AdnKronos) - Strade invase dal fango, auto in panne e automobilisti bloccati. Sono le conseguenze del maltempo che oggi ha colpito il palermitano. Il prefetto di Palermo Antonella De Miro ha convocato l'unità di crisi dopo la segnalazione della Soris. Colate di fango hanno interessato la viabilità provinciale (Sp2, Sp 39, Sp 30, Sp 138, Sp 111, Sp 20) e interna di alcuni paesi della provincia. A Monreale Grisi la pioggia ha causato anche l'interruzione della corrente elettrica. I vigili del fuoco hanno eseguito circa 10 interventi liberando le auto in panne e le persone rimaste intrappolate all'interno dell'abitacolo. Quattro le squadre a lavoro, oltre a un nucleo sommozzatore e un nucleo Saf in assetto fluviale. La città metropolitana è intervenuta con proprie ditte per ripulire le strade e ripristinare la viabilità.

Meteo, maltempo fino a domani ma da venerdì torna l'estate: fiammata africana con picchi di 36 gradi

[Redazione]

Meteo, ecco le previsioni per i prossimi giorni, con il maltempo che da venerdì lascia spazio al ritorno del caldo, con picchi di 36 gradi. Questo scenario perturbato però non durerà ancora molto: il team del sito www.ilMeteo.it avvisa che, già da giovedì e poi da venerdì, tornerà l'estate su tutto il Paese, con temperature che potranno aumentare fino a 36 C. APPROFONDIMENTI MONDO Marocco, meteo impazzito: 18 morti e città distrutte... IMPRESSIONANTE Impressionante tempesta di fulmini sull'Adriatico visibile da... AFRICA Marocco, meteo impazzito: 18 morti e città distrutte... TRIESTE Maltempo, all'improvviso il cielo si fa nero, poi la tromba... MARCHE Maltempo, temporale con strani chicchi di grandine: allagati strade e... CRONACA Maltempo a Bologna, la città colpita dalla grandine INVISTA Maltempo in Sardegna, grosso albero schiaccia una vettura con donna... Marocco, meteo impazzito: 18 morti e città distrutte. Grandinata anche sul deserto Maltempo, all'improvviso il cielo si fa nero, poi la tromba d'aria e il muro di pioggia Un profondo vortice depressionario collocato tra il Sud della Penisola Iberica e il nord Africa, provocherà la risalita di masse d'aria calda verso il nostro Paese; nel contempo si verificherà l'espansione di un redivivo anticiclone delle Azzorre, deciso a il suo baricentro verso l'Italia e gran parte dell'Europa centrale. Avremo quindi condizioni meteo decisamente più stabili da Nord a Sud, e valori termici in generale aumento. Il gran caldo si farà sentire in particolare sulle Isole maggiori e sulle regioni centrali tirreniche, più esposte alle calde correnti nord africane; su questi settori la colonnina di mercurio potrebbe salire fino a 35-36 C. Questa estate settembrina è destinata a durare almeno fino al prossimo weekend. #Meteo: TEMPERATURE, imminente Fiammata Africana, fino a 36 C! Ecco Dove il Caldo Anomalo si farà sentire #10settembre <https://t.co/467GeslETw> pic.twitter.com/a4F88Hsxb0 IL METEO.it (@ilmeteoit) 10 settembre 2019 Ultimo aggiornamento: 14:41 RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio a Fondi: auto distrutte da un rogo doloso

Piromani scatenati nel territorio del comune di Fondi. Questa volta le fiamme, che hanno anche lambito le abitazioni, hanno distrutto alcune vetture parcheggiate nelle immediate...

[Redazione]

Piromani scatenati nel territorio del comune di Fondi. Questa volta le fiamme, che hanno anche lambito le abitazioni, hanno distrutto alcune vetture parcheggiate nelle immediate vicinanze. Macchine abbandonate, sembrerebbe, ma sul caso sono in corso accertamenti da parte delle forze dell'ordine. Inspiegabile il gesto: solitamente i roghi riguardano infatti colline o alta montagna fatto che confuta, definitivamente, l'ipotesi dei pastori in guerra per riconquistare terreni da dedicare al pascolo.

Fukushima, allarme acqua radioattiva: Non c'è più spazio, sarà versata nel Pacifico

[Redazione]

Fra tre anni, nel 2022, non ci sarà più spazio a Fukushima per stoccare l'acqua radioattiva utilizzata per raffreddare i reattori danneggiati dal terremoto e lo tsunami dell'11 marzo 2011. Lo ha reso noto il gestore della centrale, la Tepco (Tokyo Electric Power), come riferisce il quotidiano francese Le Monde. Ogni giorno vengono usati oltre 200 metri cubi di acqua per raffreddare i reattori danneggiati, ed evitare che fondano e producano nuove fughe di materiale radioattivo. L'acqua però rimane debolmente radioattiva e deve essere stoccata in appositi serbatoi, costruiti sul sito dell'impianto. Oggi ce ne sono un migliaio e il gestore ne vuole costruire degli altri. Secondo Tepco però, date le dimensioni del sito, si può arrivare a stoccare al massimo 1,37 milioni di tonnellate di acqua. APPROFONDIMENTI MONDO Fukushima, acqua radioattiva: Non c'è più... VIAGGI Gli atolli delle Marshall sono più radioattivi di Chernobyl e... CLIMA Alceberg artificiali: il progetto per ricreare il ghiaccio ai Poli. Ma... IL CASO Chernobyl, scienziato americano critica la serie tv: Non... L'ESPLOSIONE Russia, incendio in base sottomarini atomici: 2 morti e almeno 6... KIEV Chernobyl diventerà attrazione turistica. Il Presidente... LEGGI ANCHE Chernobyl, scienziato americano critica la serie tv: Non rispecchia la realtà Questo limite sarà raggiunto nel 2022. Il governo giapponese ha incaricato un commissione di esperti (fra i quali membri dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica Aiea) di studiare le possibili soluzioni. I tecnici hanno indicato 5 opzioni, fra le quali l'iniezione sotterranea e la vaporizzazione, ma hanno aggiunto che la dispersione in mare è l'unica opzione realistica. Gli abitanti della zona, le associazioni ambientaliste e il governo della vicina Corea del Sud si sono opposti a questa ipotesi. Il ministero degli Esteri di Seul ha convocato l'ambasciatore giapponese per chiarimenti. In una dichiarazione ha reso noto che il nostro governo riconosce in modo molto serio l'impatto che i risultati dello sversamento di acqua contaminata dall'impianto di Fukushima può avere sulla salute e la sicurezza dei cittadini di entrambi i paesi, e per estensione su tutti i paesi confinanti sull'oceano. Per un rappresentante di Greenpeace Corea, Chang Mari, una volta che quest'acqua contaminata e il trizio (il materiale radioattivo che la contamina ndr) saranno nell'oceano, seguiranno le correnti marine e si ritroveranno dappertutto, compreso nel mare a est della Corea. Si stima che ci vorranno 17 anni perché questa contaminazione radioattiva sia abbastanza diluita per raggiungere un livello sicuro. È un problema che riguarda il mondo intero. È il trizio l'elemento che rende radioattiva l'acqua. Come spiega il sito Asia Times, l'acqua di raffreddamento dopo l'uso viene depurata di 62 radionuclidi. L'unico che non viene eliminato nel processo è il trizio. Si tratta di un isotopo dell'idrogeno a bassa radioattività, per questa ragione difficile da rilevare. La sua radiazione non riesce a penetrare la pelle umana, ma può essere dannoso se ingerito o inalato. Viene tuttavia considerato poco pericoloso per l'uomo, perché viene espulso rapidamente attraverso le urine e il sudore. Dimezza la sua carica radioattiva in 12 anni. A Fukushima, dopo il disastro dell'11 marzo del 2011, il gestore dell'impianto Tepco ha costruito 960 serbatoi d'acciaio per stoccare l'acqua usata per raffreddare i tre reattori (200 metri cubi al giorno). Al momento i serbatoi contengono 1,1 milioni di tonnellate d'acqua contaminata. Secondo Tepco, la loro capacità massima è di 1,37 milioni di tonnellate, che sarà raggiunta fra 3 anni, nel 2022. Per il presidente dell'Autorità giapponese per il nucleare, Toyoshi Fuketa, scaricare l'acqua contaminata in mare è l'opzione più ragionevole e sicura. Una volta presa la decisione però, servirebbe un anno per preparare tutto l'impianto per lo sversamento. L'altra opzione sarebbe quella di costruire nuovi serbatoi. Per l'Autorità per il nucleare, nuovi depositi nel sito potrebbero saturarlo, e togliere spazio per lo stoccaggio dei materiali altamente radioattivi dopo lo smantellamento della centrale. Altra possibilità sarebbe quella di usare per i nuovi depositi i terreni privati circostanti, privi ormai di valore dopo il disastro. Ma le leggi giapponesi sugli espropri sono molto deboli, e l'operazione potrebbe essere difficile. La decisione finale spetta ora al governo di Tokyo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Fukushima, acqua radioattiva: Non c'è più spazio, sarà versata nel Pacifico

[Redazione]

Fra tre anni, nel 2022, non ci sarà più spazio a Fukushima per stoccare l'acqua radioattiva utilizzata per raffreddare i reattori danneggiati dal terremoto e lo tsunami dell'11 marzo 2011. Lo ha reso noto il gestore della centrale, la Tepco (Tokyo Electric Power), come riferisce il quotidiano francese Le Monde. Ogni giorno vengono usati oltre 200 metri cubi di acqua per raffreddare i reattori danneggiati, ed evitare che fondano e producano nuove fughe di materiale radioattivo. L'acqua però rimane debolmente radioattiva e deve essere stoccata in appositi serbatoi, costruiti sul sito dell'impianto. Oggi ce ne sono un migliaio e il gestore ne vuole costruire degli altri. Secondo Tepco però, date le dimensioni del sito, si può arrivare a stoccare al massimo 1,37 milioni di tonnellate di acqua.

L`Australia orientale devastata dagli incendi

[Redazione]

Lo Stato orientale del Queensland, in Australia, devastato dagli incendi. I vigili del fuoco, nella zona di Peregian Beach, stanno mettendo in atto sforzi notevoli per contenere i roghi e salvare le abitazioni.

Fukushima, ministro giapponese: "Acque contaminate vanno riversate nell'oceano"

[Redazione]

Le acque radioattive della centrale nucleare giapponese di Fukushima Daiichi, danneggiata da terremoto e tsunami del 2011, dovranno essere riversate nell'oceano Pacifico. Ad affermarlo è stato il ministro giapponese dell'Ambiente, Yoshiaki Harada, in un incontro con i giornalisti. Ha detto che "gettare in mare è il solo mezzo", aggiungendo che si tratta di "unsemplice consiglio" e che "il governo nel suo insieme ne discuterà con prudenza". La portavoce del governo, Yoshihide Suga, ha subito reagito definendo "personali" le proposte di Harada, che mercoledì dovrebbe lasciare l'esecutivo guidato dal premier Shinzo Abe in occasione di un rimpasto annunciato. La proposta espressa dal ministro per gestire i milioni di tonnellate di acqua pompata nelle installazioni radioattive e conservata nelle cisterne è in realtà un'opzione valutata da anni. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Continuano anche con droni e cani le ricerche del pensionato disperso sulle alture di Montecrestese

[Redazione]

MONTECRESTESE Sembra essere sparito nel nulla, oltretutto a poche centinaia di metri dalla baita vicino casa. Da domenica non si hanno più tracce di Ferruccio Ferraris, 70 anni di Crodo. L'uomo era con la famiglia nella baita all'alpe Coipo, sopra Altoggio (Montecrestese), quando ha detto che sarebbe andato a cercare funghi. Ma in baita non ha fatto più ritorno. Lunedì lo hanno cercato oltre 60 persone tra soccorso alpino, Sagf, vigili del fuoco, polizia provinciale e Aib. Ma nulla, dell'anziano nessuna traccia. Questa mattina (martedì 10) da frazione Altoggio di Montecrestese sono ripartite le ricerche con una cinquantina di persone impegnate.

Il Giappone non sa cosa fare con l'acqua radioattiva di Fukushima

[Redazione]

Il ministro giapponese dell'Ambiente Yoshiaki Harada ha detto che per la Tepco l'unica opzione disponibile per smaltire l'acqua radioattiva trattata nella centrale nucleare di Fukushima n.1 è quella di rilasciarla nell'Oceano Pacifico. «Non abbiamo altra opzione che liberarla e diluirla», ha aggiunto Harada in una conferenza stampa precisando di parlare a titolo personale ma che della questione se ne occuperà il governo. NEL 2022 FINIRÀ? LO SPAZIO PER STOCCARE L'ACQUA La gravità delle parole di Harada risiede anche nel fatto che fra tre anni, nel 2022, non ci sarà più spazio a Fukushima per stoccare l'acqua radioattiva utilizzata per raffreddare i reattori danneggiati dal terremoto e lo tsunami del 11 marzo 2011, come spiegato dalla Tepco e riferito dal quotidiano francese Le Monde. Ogni giorno vengono usati oltre 200 metri cubi di acqua per raffreddare i reattori danneggiati, ed evitare che fondano e producano nuove fughe di materiale radioattivo. L'acqua però rimane debolmente radioattiva e deve essere stoccata in appositi serbatoi, costruiti sul sito dell'impianto. Oggi ce ne sono un migliaio e il gestore ne vuole costruire degli altri. Secondo Tepco però, date le dimensioni del sito, si può arrivare a stoccare al massimo 1,37 milioni di tonnellate di acqua. Questo limite sarà raggiunto nel 2022. CINQUE SOLUZIONI PER UNA CRISI Il governo giapponese ha incaricato una commissione di esperti (fra i quali membri dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica Aiea) di studiare le possibili soluzioni. I tecnici hanno indicato cinque opzioni, fra le quali l'iniezione sotterranea e la vaporizzazione, ma hanno aggiunto che la dispersione in mare è l'unica opzione realistica. Gli abitanti della zona, le associazioni ambientaliste e il governo della vicina Corea del Sud si sono opposti a questa ipotesi. COS'È? IL TRIZIO, L'AGENTE CHE INQUINA L'ACQUA DI FUKUSHIMA L'elemento che rende radioattiva l'acqua utilizzata per raffreddare i reattori danneggiati della centrale di Fukushima è il trizio. Come ha spiegato Asia Times, l'acqua di raffreddamento dopo essere stata depurata di 62 radionuclidi, l'unico che non viene eliminato nel processo è appunto il trizio. Si tratta di un isotopo dell'idrogeno a bassa radioattività, per questa ragione difficile da rilevare. La sua radiazione non riesce a penetrare la pelle umana, ma può essere dannoso se ingerito o inalato. Viene tuttavia considerato poco pericoloso perché viene espulso rapidamente attraverso le urine e il sudore. Dimezza la sua carica radioattiva in 12 anni.

Fukushima,in Oceano l`acqua contaminata

[Redazione]

Condividi10 settembre 20198.00 La Tokyo Electric Power (Tepco), società che gestisce la centrale nucleare giapponese di Fukushima, sverserà direttamente nell'Oceano Pacifico l'acqua radioattiva. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente, Harada, secondo cui si tratta dell'unica opzione possibile. La centrale fu gravemente danneggiata dal sisma e dal successivo tsunami del marzo 2011. Da allora, Tepco ha stoccato più di un mln di tonnellate di acqua contaminata proveniente dai condotti di raffreddamento dei reattori, ma ora non avrebbe più spazio per immagazzinarne.

Fukushima. Acqua radioattiva potrebbe essere sversata nel Pacifico

[Redazione]

Oltre un milione di tonnellate di acqua stoccata nella centrale dopo il sisma. Tepco: non c'è più spazio per immagazzinarla. Il ministro dell'Ambiente Yoshiaki: "Unica soluzione"Condividi10 settembre 2019L'acqua contaminata della centrale atomica di Fukushima, colpita dal sisma e dallo tsunami del 2011, potrebbe finire nell'oceano Pacifico per mancanza di spazio nelle strutture di stoccaggio di Tokyo Electric Power Company Holdings (Tepco). Lo ha dichiarato il ministro della Protezione Ambientale giapponese, Yoshiaki Harada, nel corso di una conferenza stampa. "L'unica opzione sarà scaricarla in mare e diluirla", ha detto, "l'intero governo ne discuterà, ma vorrei dare la mia semplice opinione".La proposta di versare l'acqua contaminata in mare (già temuta in passato) era stata avanzata il mese scorso da Tepco, che aveva avvertito che non avrebbe avuto più spazio per stoccarla entro il 2022: a fine luglio scorso, Tokyo Electric Power aveva raccolto 1,15 milioni di tonnellate di acqua contaminata.L'acqua proveniente dalla centrale è stata ripulita delle sostanze più radioattive, ma contiene il trizio, ha spiegato Tepco, un isotopo dell'idrogeno considerato relativamente innocuo, e che viene comunemente rilasciato in mare dalle centrali nucleari.L'ipotesi dello sversamento nell'oceano irrita i residenti della zona e i pescatori e potrebbe avere ripercussioni anche nei rapporti con i Paesi dell'area, a cominciare dalla Corea del Sud, con cui le relazioni sono al punto più basso da decenni. Seul il mese scorso ha convocato un alto funzionario dell'ambasciata giapponese per ricevere spiegazione riguardo ai piani di smaltimento.

Amazzonia in fiamme, satellite ESA registra l'inquinamento atmosferico. E gli incendi continuano

[Redazione]

Amazzonia in fiamme, satellite ESA registra l'inquinamento atmosferico. E gli incendi continuano. L'Agenzia Spaziale Europea lancia l'allarme: gli incendi hanno rilasciato nell'atmosfera l'anidride carbonica immagazzinata nelle foreste con un potenziale impatto globale sul clima e sulla salute. Nell'agosto che si è appena concluso la foresta pluviale solo in territorio brasiliano ha perso 1.698 chilometri quadrati di vegetazione, un'area del 222% superiore alla deforestazione subita nello stesso mese del 2018. Si tratta di 526 chilometri quadrati, secondo i dati diffusi dal National Space Research Institute (INPE) del Brasile. Condividi 10 settembre 2019. Queste nuove immagini satellitari pubblicate dall'ESA (European Space Agency) mostrano l'aumento dell'inquinamento atmosferico nell'Amazzonia brasiliana a causa degli incendi che hanno afflitto la regione il mese scorso. Le mappe mostrano l'aumento del monossido di carbonio e di altri inquinanti in agosto rispetto a al mese precedente, quando c'erano meno incendi. L'agenzia spiega che gli incendi hanno rilasciato nell'atmosfera l'anidride carbonica immagazzinata nelle foreste con un potenziale impatto globale sul clima e sulla salute. Intanto gli incendi non si fermano. L'Amazzonia brasiliana tuttavia continua a bruciare nonostante la moratoria di sessanta giorni sul disboscamento annunciata il mese scorso dal presidente Jair Bolsonaro. I dati del National Space Research Institute (INPE) del Brasile hanno mostrato che il numero di incendi in tutto il Brasile ha superato quest'anno i 100.000, il 45 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Renata Libonati, professoressa nel dipartimento di meteorologia del Rio de Janeiro, ha detto che a parte i gas, l'incendio delle foreste anche rilasciato particelle nell'atmosfera. Gli esperti di salute pubblica dicono che gli studi dimostrano come l'inquinamento atmosferico, sia esso provocato da micro-particelle o da gas, porta ad un aumento dei problemi cardiovascolari e polmonari soprattutto tra i bambini piccoli e gli anziani. A Porto Velho, la capitale dello stato amazzonico della Rondonia in Brasile, persistendo il fumo persistente avrebbe causato un aumento di tali problemi respiratori. Il numero delle persone trattate per questo tipo di patologie è aumentato drasticamente ad agosto all'ospedale pediatrico Cosme e Damia. Le micro-particelle inquinanti inoltre possono anche essere trasportate dai venti in città che non si trovano nelle immediate vicinanze agli incendi. "L'impatto degli incendi va ben oltre le regioni in cui le foreste bruciano", ha spiegato la professoressa Libonati all'Associated Press. L'assenza di piogge durante questa stagione secca nella regione amazzonica rende le cose ancora più difficili, perché la pioggia aiuta in questi casi a mitigare e frenare l'espansione dell'inquinamento da particelle. Per questi motivi il Ministero della Salute brasiliano ha condiviso la scorsa settimana un elenco di raccomandazioni per chi vive nelle aree più prossime agli incendi, dicendo che le persone dovrebbero "evitare di avvicinarsi ai luoghi in cui si verificano gli incendi", indossare maschere e occhiali protettivi all'aperto e favorire l'aria condizionata, soprattutto nelle scuole e negli ospedali. Il mese scorso, Bolsonaro ha inviato l'esercito per aiutare i vigili del fuoco a combattere gli incendi. Il ministero della Difesa ha fatto sapere che una squadra di 11 caccia israeliani sono stati schierati domenica nello stato di Rondonia a sostegno delle forze statali e federali contro il propagarsi del fuoco.

Leggera scossa di terremoto in area Manfredonia

[Redazione]

Un terremoto di magnitudo ML 2.1 è avvenuto nella zona: 7 km Manfredonia (FG), oggi, 10-09-2019, alle ore 17.38 con coordinate geografiche (lat, lon) 41.65, 15.84 ad una profondità di 13 km. Il terremoto è stato localizzato da: Sala Sismica INGV-Roma. ultima modifica: 2019-09-10T17:38:09+00:00 da Redazione

I Vigili del fuoco partecipano all'esercitazione NAMIRG

[Redazione]

Lo scorso 7 settembre si è svolta, presso il porto di Capodistria, Slovenia, l'esercitazione antincendio navale denominata NAMIRG North Adriatic Maritime Incident Response Group. I Vigili del fuoco di Trieste, con la squadra NAMIRG, hanno partecipato alla manovra organizzata dai colleghi sloveni in collaborazione con la Protezione Civile slovena e la locale Direzione marittima. Lo scopo del progetto NAMIRG, in parte finanziato dalla Comunità Europea, è la creazione di un dispositivo di risposta all'incendio di nave in mare nella fattispecie nell'Adriatico Settentrionale mediante la formazione di una squadra internazionale e di un efficace sistema di coordinamento dell'emergenza da parte dei tre paesi che vi si affacciano: Croazia, Italia e Slovenia. Lo scenario dell'esercitazione prevedeva la collisione tra due navi in rada nel porto di Capodistria con successivo sviluppo di un incendio e presenza di due feriti. All'esercitazione hanno preso parte il MRCC Koper (Maritime Rescue Coordination Center di Capodistria), la Protezione Civile slovena, Luka Koper, i rimorchiatori, la Capitaneria di Capodistria. La nave impiegata nell'esercitazione è stata la GLOVIS SIRIUS, una nave carrier proveniente dalla Corea del Sud con un carico di autovetture.

Tweet??

Amazzonia, deforestazione aumentata del 300% rispetto al 2018. Ucciso difensore dei diritti degli indigeni

[Redazione]

Un disastro di proporzioni inedite, con 1700,8 chilometri quadrati persi il mese scorso, rispetto ai 526,5 di un anno fa. La deforestazione dell'Amazzonia, quest'estate colpita duramente dagli incendi, è cresciuta del 300% ad agosto rispetto allo stesso mese del 2018, e di quasi il 100% nei primi otto mesi del 2019. Una cifra che porta gli esperti a non escludere che alla fine dell'anno possano superarsi i 10mila chilometri quadrati di vegetazione rasa al suolo. E quest'anno l'impatto dei roghi è stato devastante: ad agosto, periodo nel quale la siccità e gli incendi naturali sono più intensi, i roghi hanno avuto un notevole aumento a causa delle azioni criminali degli agricoltori, in particolare dei produttori di soia e dei disboscatori. Intanto un altro difensore dei diritti degli indigeni, Maxciel Pereira dos Santos, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco davanti alla sua famiglia a Tabatinga, vicino al luogo in cui vari leader americani hanno firmato un trattato per la protezione della foresta amazzonica. Negli ultimi 12 anni Pereira dos Santos aveva lavorato per proteggere la popolazione indigena nell'area di Tabatinga, vicino al confine con Parà e Colombia. Tutti gli elementi a disposizione fanno pensare che sia stato assassinato a causa della sua lotta contro le pratiche illegali nel territorio indigeno Vale do Javari, ha dichiarato un'associazione che si occupa di diritti delle popolazioni native. Vale do Javari ospita il più grande numero di popoli indigeni isolati del mondo ed è continuo obiettivo di organizzazioni criminali per lo sfruttamento illegale di caccia, pesca, legname e oro, ha proseguito. Nell'ultimo anno nella zona sono stati commessi quattro attacchi contro i difensori dei diritti umani. Per i roghi nessuna condanna. Una delle principali iniziative avviate dalla giustizia brasiliana per punire coloro che deforestano illegalmente in Amazzonia, scrive il portale di notizie Uol, ha già generato 2.539 cause legali dal 2017, ma nessuna condanna definitiva. La maggior parte dei processi si concentra in quattro stati: Mato Grosso, Parà, Rondonia e Amazonas. L'elaborazione delle azioni è svolta da Amazonia Protege, un progetto della procura federale brasiliana creato come risposta ai crescenti tassi di disboscamento nella regione. Il progetto si basa sui dati elaborati dal satellite Prodes (Progetto per il monitoraggio della deforestazione nell'Amazzonia Legale) usato dall'Istituto nazionale per le ricerche scientifiche (Inpe), legato al ministero di Scienza e Tecnologia di Brasilia. La prima azione è stata portata in tribunale l'8 novembre 2017, mentre la più recente è dello scorso 17 maggio. In pratica, si tratta di 141 azioni al mese per un periodo di un anno e mezzo, ovvero cinque al giorno. In totale, la procura federale addebita ai 2.882 imputati una somma pari a 5,1 miliardi di reais (11,3 miliardi di euro) di indennizzi. Le cause si basano sui dati della deforestazione registrati tra agosto 2015 e luglio 2017. Il numero di azioni coincide con gli Stati che concentrano la più alta tasso di deforestazione, ha affermato il pm Daniel Azeredo, uno dei membri di Amazonia Protege. Tra gli imputati ci sono aziende e privati. Il maggiore è l'impresa di legname Manasa Madeireira Nacional, bersaglio di 63 cause. Il secondo più grande è Iglisson Freitag de Franca, un agricoltore cui si attribuiscono 57 casi di disboscamento illegale.

opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} } Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore AmazoniaBrasileIncendi Articolo Precedente Gas serra, Greenpeace: Auto responsabili del 9% delle emissioni globali. Volkswagen inquina piÃ dell Australia, Fca piÃ della Spagna

Fukushima, "per gestire Tepco unica opzione è smaltire acqua radioattiva nell'Oceano"

[Redazione]

Unica opzione. Il ministro giapponese dell'ambiente Yoshiaki Harada ha detto che per la Tepco, gestore della centrale nucleare di Fukushima danneggiata pesantemente dal terremoto del marzo 2011, non c'è altra soluzione che smaltire l'acqua radioattiva trattata nella centrale nell'Oceano Pacifico. Non abbiamo altra opzione che liberarla e diluirla, ha aggiunto Harada in una conferenza stampa precisando di parlare a titolo personale ma che della questione se ne occuperà il governo. A luglio la Tokyo Electric Power (Tepco) aveva comunicato lo smantellamento dei quattro reattori operanti nel secondo impianto per arrivare alla chiusura totale delle attività nell'intera regione dopo la catastrofe del marzo 2011. La centrale Daichi fu colpita dall'onda devastante dello tsunami e successivamente dall'esplosione di idrogeno, con il rilascio di materiale radioattivo nelle Unità 1, 2 e 3. Lo scorso aprile il governo giapponese aveva rimesso ordine di evacuazione in aree selezionate della cittadina di Okuma, poco distante dalla centrale nucleare di Fukushima, ed i primi residenti avevano fatto domanda di rientrare nelle loro case. Anche se la paura della radioattività resta alta, l'ordinanza di sgombero era in vigore da otto anni, all'indomani del sisma di magnitudo 9 e del successivo tsunami nel nord est del Paese, dai quali scaturì uno dei maggiori disastri nucleari di sempre, costringendo i circa diecimila residenti a sfollare. Lo spettro della radioattività non si è mai del tutto dissolto, anzi. Ampie fasce dell'opinione pubblica giudicano eccessivamente tolleranti le disposizioni del governo sui livelli di esposizione considerati sicuri.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Fukushima Giappone Terremoto Giappone Articolo Precedente Australia, un Arca di Noè per salvare i pesci dei fiumi dalla siccità